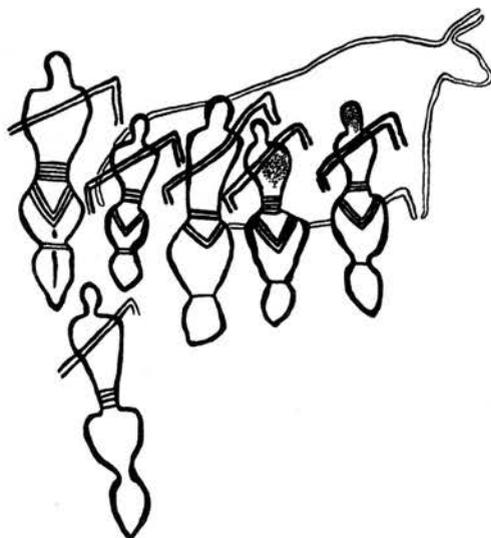


B.C. NOTIZIE

Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici
Marzo 2002



SOMMARIO

Messaggio del Presidente (Umberto Cerqui)	pag. 2
Rapporto del Direttore. Assemblea dei Soci 10-11 novembre (Emmanuel Anati)	pag. 3
Missioni archeologiche 2001	pag. 9
Valcamonica	
Relazione campo archeologico 2001 (Alberto Marretta)	pag. 12
Metodi di ricerca sull'arte rupestre della Valcamonica.	
L'esempio di Campanine di Cimbergo (Umberto Sansoni - Alberto Marretta)	pag. 18
Tappe fondamentali della scoperta dell'arte rupestre preistorica della Valcamonica e attività del Centro Camuno (Tiziana Cittadini)	pag. 27
Valcamonica Symposium 2001	
Seduta di chiusura: delibere e raccomandazioni	pag. 28
Viaggi di studio 2001	pag. 31
Organico, borsisti e volontari 2001 - Quote Sociali 2002	pag. 32

Fig. 1. Bujkdash, Gobustan, Azerbaijan. Un gruppo di figure femminili con oggetto sulle spalle e indicazioni di abbigliamento si sovrappone ad un grande bovino. Due stili diversi ambedue attribuibili ai Cacciatori Arcaici. (rilievo I. M. Djafarsade in E. Anati, 2000: Archivio WARA W02052).

B.C. NOTIZIE, periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis
Direttore: Emmanuel Anati; Redazione: Nives Pezzoni; Grafica: Valeria Damioli.
Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 - Copyright © 2002 Centro Camuno di Studi Preistorici
EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (BS), Italia - Tel. 0364/42091 - Fax 0364/42572

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE Assemblea dei Soci 10-11 novembre

Umberto Cerqui

Benvenuti a tutti in questa bellissima giornata. L'assemblea di novembre è tradizionalmente dedicata alla presentazione e alla approvazione del bilancio di previsione per l'anno prossimo e alla elezione del consiglio direttivo, che oggi scade, per il prossimo biennio.

L'ordine del giorno parla anche di un resoconto del Presidente del Consiglio Direttivo. Vorrei solo chiedervi due minuti in apertura per due cose che tengo a dire. Chi ha avuto la sventura di ascoltarmi in altre assemblee o in aperture di convegni, ricorderà forse che ho sempre tirato fuori due pallini, due cose a cui tengo molto: il primo chiamiamolo l'orgoglio e il secondo la Valcamonica.

Quello dell'orgoglio qualcuno me lo ha anche rimproverato in varie occasioni come una ripetizione eccessiva ma credo di interpretare i sentimenti degli amici che sono qui da più anni di me a costruire assieme ad Emmanuel Anati questo Centro. Penso che abbiamo di fronte a noi un risultato straordinario di lavoro, di credibilità, di contributo alla crescita della cultura, della conoscenza della materia che ci appassiona tutti. Quindi il fatto di essere socio di questa associazione e di essere stato negli ultimi due anni presidente del Consiglio Direttivo è stato ed è di grande orgoglio.

Basta ricordare e considerare, come saprete meglio di me, quale patrimonio straordinario è stato costruito con la scoperta e la diffusione delle incisioni della Valcamonica, un lavoro che continua con il Centro e con il Dipartimento. La scoperta di Har Karkom del monte Sinai, l'archivio mondiale dell'arte rupestre, lo straordinario credito internazionale che il Centro Camuno di Studi Preistorici ha saputo farsi riconoscere. Credo che possa essere per tutti i soci fonte di legittimo orgoglio. È vero che il Centro Camuno di Studi Preistorici è Emmanuel Anati e Emmanuel Anati è il Centro, e quindi chiunque collabori con lui, tutti i soci, i consiglieri e i suoi collaboratori sono un supporto a lui in questa straordinaria avventura che è la sua avventura e la sua vittoria. Cercare di dare un contributo a livello che gli sarebbe necessario probabilmente è impensabile, però con questo orgoglio di appartenere

a questo Centro c'è anche, almeno per quanto mi riguarda, il senso di inadeguatezza, per non essere riuscito a dare il contributo che avrei voluto dare. Se partendo dall'orgoglio di appartenere a questa istituzione, e fermo il senso di inadeguatezza provassimo a dare tutto quello che possiamo, e può essere molto e di più, per quanto mi riguarda sicuramente può esserlo, credo che il Centro Camuno di Studi Preistorici avrà oltre ad uno straordinario passato anche molto da dire e dare in futuro.

Il secondo pallino è quello della Valle Camonica. Il Centro Camuno di Studi Preistorici è un'istituzione che opera a livello globale. Ciò nonostante io credo che il punto di partenza di questa avventura, l'aggancio alla Valcamonica è importante. Il Centro si proietta verso il mondo e porta il mondo in Valcamonica. Da qui partono non solo le missioni di ricerca, ma anche le idee, le nuove metodologie, i progetti di ricerca.

Le tante pubblicazioni che il Centro ha fatto anche su cose che riguardano il mondo intero, le missioni archeologiche, l'essere richiesti e chiamati come consulenti in tutto il mondo, il progetto WARA, tutto ciò mostra che questo è un centro di cultura internazionale. Il centro che nasce, vive, si sviluppa in Valcamonica aprendosi però al mondo intero.

L'ancoraggio forte alla realtà della Valle ci è garantito dal Dipartimento Valcamonica, con Umberto Sansoni che si occupa specificamente di Valcamonica e Lombardia. Questa Valle con tutti i problemi, con le difficoltà di contesto, con il non sufficiente supporto dalle istituzioni locali e magari anche dai soci, ha tuttavia ospitato ed ospita questo Centro in un'atmosfera che permette di lavorare e di crescere culturalmente.

Quindi credo l'importanza nelle nostre prospettive future di mantenere ben ferme questi due punti: l'orgoglio di appartenere al Centro, la necessità di provare a dare qualche cosa di più. Credo che ci sia lo spazio per farlo, per quanto mi riguarda sicuramente sì, non meno importante è l'esigenza di tenere fede alle nostre radici camune. Se condividiamo questo spirito, se siamo uniti e generosi, il passato è garanzia per il futuro.

RAPPORTO DEL DIRETTORE PER IL 2001

Assemblea dei Soci 10-11 novembre

Emmanuel Anati

Il presente è l'attimo che unisce il passato con il futuro: oggi, guardando alle vicende dell'anno che si sta concludendo, pensiamo in primo luogo a ciò che è passato come una base per quanto che ci attende in futuro. I programmi scientifici sono tanti e stimolanti. La riscoperta delle radici risponde alle vocazioni della équipe del Centro. Le missioni in Italia e all'estero producono ricerca, cultura ed un importante archivio scientifico.

Pur essendo aumentate le attività, i debiti sono diminuiti e questo è un buon segno. La situazione economica del Centro Camuno di Studi Preistorici è tuttavia precaria poiché non vi sono garanzie serie a lunga scadenza. I finanziamenti pubblici sono diminuiti e ciò potrebbe indicare una preoccupante tendenza.

La cultura e la ricerca scientifica sono un bene pubblico ed un indicatore del livello di vita di una società civile. Riteniamo che ciò che facciamo è un importante contributo alla società. Un centro di ricerca senza fini di lucro, come il nostro, dovrebbe in teoria vivere di elargizioni e di finanziamenti pubblici. Se questi non sono sufficienti, per proseguire l'opera, è necessario trovare altre soluzioni. Oltre a sollecitare la partecipazione degli enti pubblici, occorre dare impulso all'autofinanziamento aumentando il numero dei soci, gli incarichi che ci vengano remunerati ed il ritorno da servizi e dall'editoria. Per non avere sorprese, è necessario fissare una strategia e portarla avanti.

La stretta collaborazione tra i vari dipartimenti e reparti, unisce nella sinergia il Dipartimento Valcamonica con Umberto Sansoni, il settore parchi, mostre e musei con Tiziana Cittadini, il settore Who's Who, indirizzario e relazioni internazionali con Ariela Fradkin Anati; le Edizioni del Centro ed il settore didattico con Matteo Meschiari, i progetti di inventario ed archivio con Susanna Harris ed altri collaboratori. I servizi si uniscono in tale contesto, la segreteria con Nives Pezzoni, la biblioteca con vari collaboratori che sono in fase formativa, il reparto redazione grafica con Valeria Damioli e l'economato con Margherita Damiella. Ogni servizio fa la propria parte nell'impegno comune.

Che cosa ha fatto il Centro in questo anno: le attività concernono ricerche generali, ricerche locali, missioni all'estero, convegni e formazione, mostre ed esposizioni, biblioteca, pubblicazioni, interventi sul territorio.

Le attività di ricerca sono l'aspetto fondamentale del Centro Camuno di Studi Preistorici

e sono in processo di una sistematica riorganizzazione. Il Progetto WARA, l'inventario mondiale dell'arte preistorica si è ampliato. Oltre all'arte rupestre, si aggiungono anche documentazioni su arte mobiliare preistorica ed etnografica. Oggi l'archivio include documentazioni su maschere, tapa, stoffe, altri oggetti d'arte di popolazioni tribali. Ed anche l'arte rupestre si estende, aggiungendo alle opere preistoriche, anche quelle tribali che, del resto, sono una continuazione diretta di quelle preistoriche.

I vari aspetti si aiutano a vicenda. Ad esempio dallo studio delle maschere etnografiche tribali dell'Africa e dell'Oceania, abbiamo potuto approfondire elementi dell'arte preistorica che persistono dall'arte rupestre all'arte mobiliare, con forme e significati analoghi. Nelle decorazioni delle tapa, o stoffe di corteccia d'albero macerata, si ripetono motivi dell'arte rupestre. Negli ideogrammi dell'arte rupestre si scoprono i prototipi delle prime scritture. Lo studio comparativo tra arte mobiliare ed arte mobiliare arricchisce le nostre conoscenze ed offre nuove prospettive alla decifrazione di antichi messaggi.

La banca dati è divenuta un patrimonio prezioso e uno strumento indispensabile di ricerca internazionale. Abbiamo immagini ed altre documentazioni di opere d'arte provenienti da 160 paesi nel mondo. Questo archivio offre ampie prospettive di studio, di ricerca, di formazione, di didattica, di servizi e di informazione.

Intanto, con l'approvazione ministeriale del progetto "Inventario dell'arte preistorica in Italia" un settore privilegiato del progetto WARA viene parzialmente finanziato dal Ministero. Abbiamo assunto l'impegno, nel corso di tre anni, di inventariare sistematicamente tutta l'arte preistorica in Italia. E' un'altra tessera di questo mosaico che stiamo mettendo insieme per avere qui al Centro una documentazione sistematica, sia a livello regionale e nazionale, sia a livello europeo, sia a livello mondiale. Stiamo acquisendo degli strumenti di informazione scientifica che permettono di operare a livello comparativo incentivando le capacità operative del Centro.

Abbiamo realizzato quest'anno un inventario sistematico dell'arte della Valcamonica e della Lombardia con l'ubicazione satellitare di 1500 rocce istoriate della Valcamonica, rivedendo ed aggiornando le mappe. Questa opera indirettamente permette anche di creare una nuova cartografia della Valcamonica, più precisa delle

cartografie precedenti. Un elemento fondamentale è la computerizzazione dei documenti fotografici. Abbiamo ricevuto una promessa di finanziamento per l'acquisto di attrezzature, quindi prossimamente avremo la nuova strumentazione, tra cui uno scanner ad alta definizione. Sono piccole conquiste ma per noi sono importanti.

Il Dipartimento Valcamonica diretto da Umberto Sansoni continua la tradizione ormai quarantennale delle ricerche in Valcamonica, il rilevamento e lo studio delle rocce istoriate con la partecipazione di studenti provenienti oltre che dall'Italia, anche da altri Paesi. Il 1957 è stato l'anno in cui si è rilevata la Grande Roccia di Naquane, e segna l'inizio di nuovo tipo di ricerca dell'arte rupestre in Valcamonica, con metodi e concetti che poi si sono estesi nel mondo intero. Seguendo questa tradizione, il Dipartimento di Umberto contribuisce ogni anno ad arricchire gli archivi scientifici del Centro. Ogni anno anche raffina e migliora i metodi di rilevamento e di analisi delle superfici istoriate.

La campagna di ricerche in loco condotta dal Dipartimento Valcamonica è stata proficua, con la partecipazione di studenti e volontari. Le nuove scoperte includono, nell'area di Campanine 2 nuove rocce istoriate, nell'area di Grevo ben 34 rocce, nell'area di Zurla 3 nuove rocce. Si aggiunge il rilevamento e lo studio integrale di una roccia importante che già si conosceva. Si segnala la scoperta di 3 frammenti di stele.

In Valcamonica l'arte rupestre copre gli ultimi 10.000 anni ma in generale l'arte preistorica copre oltre 40.000 anni di storia dell'umanità ed è scrittura prima della scrittura. Tramite quest'arte si possono ricostruire brani di storia, sia in quest'area che altrove.

Le ricerche comparative contribuiscono ad una più approfondita conoscenza della storia della Valcamonica e dell'area alpina. Ce lo insegnano tra l'altro le statue menhir che illustrano una ideologia che ebbe qui un importante focolare e un'ampia diffusione nel periodo Calcolitico e nell'antica età del Bronzo. Lo stesso tipo di monumenti che troviamo in Valcamonica e Valtellina, è diffuso dall'Asia Centrale alle sponde dell'Oceano Atlantico. Le figure di culto dei morti con i carri funerari raffigurati nell'arte rupestre furono introdotti nell'età del Bronzo grazie alla penetrazione di concetti che poi trovarono la loro massima espressione nella civiltà dei Campi di Urne. Il convegno che avremo in questi giorni incentrerà il suo interesse su fenomeni analoghi dell'età del Ferro, le influenze concettuali etrusche e celtiche.

In questo Centro è nata e si è sviluppata una metodologia di ricostruzione storica che consi-

dera l'arte preistorica come un insieme di documenti dai quali ricavare nuovi capitoli di storia. Questa metodologia illustrata dal volume *"L'arte rupestre mondiale"*, edito dalle Edizioni del Centro, si è diffusa, ha ricevuto ampi consensi ed oggi è applicata sempre di più. La stessa metodologia porta i suoi frutti anche in altre zone, in altri continenti.

Nel Medio Oriente, l'arte rupestre del deserto del Negev ha fatto trasparire associazioni alle narrazioni bibliche. Le scoperte di arte rupestre nel deserto del Negev hanno rivelato immagini riferibili a tradizioni orali, le più antiche documentazioni che si conoscano sulle narrazioni bibliche, precedenti all'epoca in cui il Pentateuco fu messo per iscritto. Questo viene illustrato dal recente libro su Har Karkom pubblicato dalle Edizioni del Centro.

In Azerbaijan le ricerche hanno presentato una storia che era sconosciuta, con una ricostruzione di millenni precedenti alla scrittura. Grazie al concorso dell'Agip, il rapporto su queste ricerche è uscito ad opera del Centro, in quattro lingue: azero, russo, italiano e inglese.

Ci sono state quest'anno tre importanti missioni all'estero con l'appoggio del Ministero Affari Esteri: come consuetudine il Medio Oriente, dove ormai la Missione è attiva da più di venti anni. Anche in condizioni politiche e di sicurezza piuttosto disagiati il lavoro continua. Si sta avviando a conclusione il progetto di Har Karkom, intanto abbiamo iniziato un secondo progetto e quest'anno ci sono stati due progetti in contemporanea nel Medio Oriente. Le ricerche della montagna sacra di Har Karkom dovrebbero concludersi l'anno prossimo e già sta iniziando l'altro progetto "Arte del deserto" l'arte rupestre dei deserti del Medio Oriente.

Per quanto riguarda Har Karkom abbiamo quasi terminato l'inventario e quindi siamo in grado ormai di compilare un repertorio dei circa 1300 siti, che sono datati, misurati e fotografati. Il progetto HK da solo ha un archivio di 42.000 fotografie, e ciò può dare un'idea dell'entità del lavoro che viene svolto.

"L'Arte del Deserto" è una ricerca che avevamo iniziato anni fa e che stiamo riprendendo per una ricostruzione della storia, attraverso le immagini lasciate dall'uomo preistorico, una storia dei deserti del Medio Oriente. Come gli Ebrei che sono venuti dall'esodo del deserto, anche altre popolazioni del Medio Oriente, della Mesopotamia, della Siria e della Palestina, hanno origine nei deserti. Dai libri di storia e dagli scavi archeologici conosciamo soprattutto la storia di queste popolazioni da quando sono diventate sedentarie ed urbane. Prima cosa succedeva? Anche qui, agli ultimi 4.000 anni di storia, si aggiungono millenni di

storia del Medio Oriente. Si sta sviluppando una visione dinamica dell'evoluzione di una zona che è cruciale per la cultura dell'uomo, riportando indietro di millenni la conoscenza del passato.

Il lavoro che viene svolto al Centro, in Valcamonica, in questa valle alpina, spazia ben oltre i suoi confini. Da qui partono missioni per il mondo e qui si conservano gli archivi che ci permettono di produrre nuovi capitoli di storia.

Anche quest'anno la documentazione degli archivi si è notevolmente arricchita con materiali dell'Oceania, concernenti sia le tapa, stoffe di corteccia d'albero macerata della Melanesia e della Polinesia, sia l'arte preistorica e tribale australiana. In Australia si è sviluppata una positiva collaborazione con l'Institute of Aboriginal Studies e con l'Università di Adelaide. Si sono ampliate le esplorazioni, incentrate quest'anno nella Terra di Arnhem, nel Queensland e nelle Isole dello Stretto di Torres. Uno studio comparativo tra arte rupestre ed arte immobiliare porta ad analizzare alcuni motivi ripetitivi come indicatori di gruppi etnici.

Per quanto riguarda l'Azerbaijan già si conoscevano le incisioni rupestri che abbiamo studiato. Il materiale era piuttosto sconvolto dal punto di vista scientifico, con delle ipotesi e degli assiomi preconcepi che rendevano diffici-

le ogni sviluppo. Abbiamo potuto evidenziare la presenza di una eccezionale sequenza stilistica ricostruendo una stratigrafia secondo la quale l'arte rupestre del Gobustan in Azerbaijan inizia all'epoca Aurignaziana, prima di 25.000 anni fa. All'inizio questa arte raffigura delle silhouettes, per lo più femminili, ma anche maschili, quasi identiche a quelle delle figurine aurignaziane tridimensionali, alle statuette che ritroviamo in altre zone in Europa, ed anche in Siberia. Vi sono qui delle istoriazioni rupestri inamovibili, che rappresentano immagini simili a quelle che finora si conoscevano solo nella forma di statuette. Non si tratta di un caso isolato. In una settantina di ripari sotto roccia e di grotticelle si riscontrano immagini di "veneri". Questo nome va tra virgolette, perché si tratta di "veneri" vecchiette, grasse, con i seni cadenti, quindi veneri, almeno secondo i criteri di oggi, non sono. Ma così sono state chiamate. Abbiamo ricostruito la loro stratigrafia, riconoscendo nella iconografia l'evoluzione multimillenaria, con una tipologia che varia da fase a fase. Le immagini antropomorfe sono sovrapposte in stratigrafia da grandi figure animali con una tipologia che nell'arte franco-cantabrica e di altre località preistoriche d'Europa, inizia nel periodo solutreano e persiste nel maddaleniano.

Queste grandi figure animali risalgono a par-



Fig. 2

Arte rupestre del Negev Centrale presso Beer Harif, Israele. Quattro animali, stambecco, cammello, cane e volpe, sono racchiusi in un recinto in cui si esibisce un acrobata. La scena è circoscritta da una linea di demarcazione. Accanto vi è una scritta in caratteri sud semitici. Alcuni ideogrammi vogliono probabilmente spiegare la scena che è attribuibile al periodo ellenistico o romano. (foto AA97: LXI-10; Archivio WARA W00999).

tire da 18.000 anni fa. Spesso formano composizioni dalle valenze metaforiche. E' particolarmente interessante la contrapposizione, presente anche nell'arte paleolitica dell'Europa occidentale, da un lato le figurine antropomorfe, dall'altra le immagini di grandi figure animali. Le due diverse iconografie sono in stratigrafia. Fasi con figure antropomorfe e fasi con figure zoomorfe, sembrano riflettere due culture diverse.

L'analisi porta ad una sorprendente scoperta. E' emerso che le figure animali sono arte dei popoli cacciatori, mentre le figure umane e quanto le accompagna, sono arte di popoli raccoglitori, che avevano una dieta prevalentemente vegetariana. Nella letteratura troviamo spesso che Cacciatori-Raccoglitori veniva detto di un sol fiato, con i due termini sempre uno accanto all'altro. Invece scopriamo che ci sono società del Paleolitico superiore differenziate, le une in prevalenza cacciatori, che si cibano di proteine animali e le altre che si cibano di proteine vegetali. Anche questo capitolo nuovo viene presentato e discusso in una pubblicazione del Centro; ci aiuta a capire un altro brano di storia di questa nostra umanità così complessa.

Per quanto riguarda i convegni e la formazione abbiamo realizzato tre convegni quest'anno: uno il convegno assembleare di marzo, su atti-

vità di ricerca per il 2001, questo convegno assembleare che si svolge tra oggi e domani su "Gli Etruschi nelle Alpi" e, tra l'uno e l'altro, abbiamo avuto un convegno realizzato in Svezia in compagnia dei nostri colleghi ed amici svedesi. A Tanum, in un museo interamente occupato da una mostra creata dal Centro Camuno di Studi Preistorici, il convegno si chiamava "Valcamonica Symposium" realizzato in Svezia e citato come "camuno" da giornali, dalla radio e dalla televisione locale. Abbiamo da qualche anno dei corsi di formazione. Il principale in preparazione è un corso di perfezionamento in arte preistorica e tribale, post-laurea. Un primo bando non ha dato un numero sufficiente di iscritti, per cui è stato rimandato all'anno prossimo.

Un'altra attività formativa è quella che realizziamo nell'ambito del progetto EVS o *European Voluntary Service*. Abbiamo ogni anno alcuni volontari, attualmente ne abbiamo 3 e altrettanti sono previsti per il 2002. Si è stipulato un accordo con l'Unione Europea, tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ci manda dei volontari per lo più specializzati in preistoria, archeologia o antropologia. Stanno qui per sei mesi. Assicuriamo loro vitto e alloggio. Questi ragazzi durante lo stage, imparano a lavorare e acquisiscono non soltan-



Fig. 3. La terra di Arnhem, presso Mount Borradaile. Colline rocciose affiorano tra stagni ricchi di pesci e di coccodrilli. Molti ripari sottorocce hanno ammirevoli pitture rupestri. Per gran parte dell'anno, il passaggio da una zona all'altra è praticabile solo in barca. (EA01: XL-01; Archivio WARA W00405).



Fig. 4. Esterno del museo di Tanum, Svezia, dove è stata ospitata la mostra "40.000 anni di arte contemporanea". Ci sono prospettive perché la mostra, inaugurata a Milano, venga ospitata a Bergamo, Principato di Monaco e Lisbona, in Portogallo.

to metodi di ricerca scientifica ma anche metodi di cooperazione e di gestione del patrimonio culturale.

Grazie all'impegno di Tiziana Cittadini, Valeria Damioli ed altri collaboratori del Centro, abbiamo realizzato la mostra "40.000 Anni di Arte Contemporanea" che è stata prima a Milano, poi al Centro Congressi di Boario Terme e adesso si trova in Svezia. Ci sono prospettive perché venga esposta in Italia a Bergamo, all'estero, nel Principato di Monaco, a Lisbona e altrove. Un problema non facile concerne la copertura dei costi per trasporto, montaggio e smontaggio, traduzioni, promozioni, inaugurazioni ed eventi connessi. Nel settore mostre, è previsto anche il rifacimento della mostra che abbiamo al museo di Nadro, che intendiamo rifare e riorganizzare nel 2002. Ad esse sta lavorando Tiziana Cittadini.

La biblioteca si è collegata tramite SBN con le biblioteche di tutta Italia: loro sanno quali sono i nostri libri e noi sappiamo cosa possiamo trovare nelle varie biblioteche d'Italia. La Regione Lombardia da un finanziamento che copre le spese ed il collegamento. Stiamo informatizzando la schedatura dei libri. Abbiamo circa 600 scambi all'anno quindi le nostre pubblicazioni vanno a 600 istituti e biblioteche e da 600 istituti e biblioteche riceviamo le pubblicazioni. Gli scambi sono andati

un po' a rilento negli ultimi due anni perché non c'era chi se ne occupasse in maniera continuativa e stabile. Si prevede che anche questo servizio riprenda a funzionare in pieno l'anno prossimo.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, abbiamo pubblicato un *BC Notizie*, come consuetudine per l'Assemblea di Marzo, poi è uscita l'edizione inglese del Libro sul Sinai "*The Riddle of Mount Sinai*", quindi "*Gogustan, Azerbaijan*"; poi un libro redatto dal Dipartimento Valcamonica, "*Il Segno Minore*". Infine è uscita "*Valcamonica Preistorica, guida ai parchi archeologici*". Anche per l'editoria gli spazi e gli orizzonti si sono allargati. Occorre ora sviluppare meglio la promozione e la distribuzione.

Quest'anno non esce un volume di *BCSP* e ce ne rincesce. E' un problema duplice, di personale e di liquidità. E' previsto un numero doppio l'anno prossimo.

Eccovi dunque un quadro generale molto succinto delle attività del Centro. Siamo in pochi e con pochi mezzi ma per fortuna vi è molto entusiasmo.

Concretamente, i lavori di ricerca in sede e nella zona, le principali missioni all'estero, la pubblicazione di cinque opere, l'attività di gestione e di cooperazione della biblioteca, degli archivi, della gestione dei musei e dei par-

chi, delle esposizioni e mostre, della didattica e formazione professionale, della cooperazione del nostro impegno nel quadro della gestione e della promozione della ricerca e della cultura, mostrano quanto si è fatto con i modesti mezzi a disposizione. Nelle condizioni in cui ci troviamo forse si poteva fare di più o meglio. Certo è che con più mezzi si poteva fare di più.

Per quanto riguarda l'anno prossimo, tra le attività in corso da proseguire, abbiamo l'inventario dell'arte rupestre su tre livelli: Lombardia, Italia e archivio mondiale. Il corso di perfezionamento è stato rilanciato per giugno. Le missioni all'estero dovrebbero andare avanti anche se quest'anno abbiamo avuto un taglio drastico nei finanziamenti del Ministero Affari Esteri che ha ridotto i contributi del 60%.

Per quanto riguarda le mostre, vi sono varie prospettive che dovrebbero maturare. Si vorrebbe rilanciare la mostra sulla Valcamonica. Essa andrebbe però riveduta ed ampliata. La mostra sull'Europa preistorica, "40.000 anni di arte contemporanea" sarà ospitata in altre strutture museali. Stiamo programmando una mostra allargata delle "Tapa, stoffe mitiche del Pacifico" e studiando il progetto di creare una mostra sull'arte rupestre del Gobustan "Azerbaijan, porta d'Europa". Si vorrebbe realizzare anche una mostra su "20 anni di ricerche archeologiche ad Har Karkom". Allo stato attuale non tutte le ambizioni possono realizzarsi. Ci appelliamo agli amici e soprattutto ai Soci, perché ci aiutino a trovare degli sponsor. Ognuna di queste mostre potrebbe essere un rilancio d'immagine e di public relations.

Le ricerche vanno avanti sulle linee che abbiamo enunciato. Molti progetti si sono sviluppati negli ultimi 15 anni, sono progetti di lungo respiro, in Valcamonica e con le varie missioni.

Per quanto riguarda l'editoria, l'anno prossimo abbiamo in corso di preparazione almeno un BCSP, vorremmo realizzarne due, uno ordinario e l'altro concernente gli atti di tre simposi che non sono stati finora pubblicati. Siamo ormai alla scadenza, per completare e pubblicare il repertorio dei siti di Har Karkom, previsto come opera in due volumi. Auspichiamo di pubblicare un volume sui cento principali siti di arte rupestre nel mondo con le caratteristiche, le cronologie e le stratigrafie.

Questi progetti devono affrontare due problemi fondamentali: uno è quello economico e l'altro concerne lo sviluppo di una capacità di diffusione e vendita del prodotto editoriale. Dovremmo forse immaginare nuove formule per le edizioni.

Dal giorno della fondazione del Centro Camuno di Studi Preistorici, il 3 agosto 1964,

si sono realizzate ricerche in Valcamonica e Lombardia, missioni all'estero, corsi, convegni, pubblicazioni e mostre. Abbiamo formato tre generazioni di ricercatori. I conti non sono mai stati in attivo, sono sempre stati sotto zero. Una delle ambizioni sarebbe quella di arrivare a zero debiti. Aiutateci a trovare un sistema.

Se accettiamo dei finanziamenti al 50%, come quello del corso di perfezionamento del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, dobbiamo trovare l'altro 50%. Ogni finanziamento che riceviamo richiede ulteriori investimenti ma se non accettassimo finanziamenti parziali, non riusciremmo più a fare neppure quel poco che facciamo. Sono progetti che incidono profondamente sulla gestione del Centro Camuno di Studi Preistorici. La nostra missione è quella di salvare la memoria. Documentare, comprendere, illustrare e diffondere la storia dell'uomo, le sue creazioni, le sue opere d'arte, le sue avventure intellettuali. Sono fini che dovrebbero suscitare solidarietà.

Sarebbe utile trovare degli sponsor che si vogliano affiancare agli enti internazionali, all'Unesco, all'Unione Europea ed anche agli enti nazionali come il Ministero dell'Università. Se potessimo azzardarci a prendere più impegni finanziari, potremmo fare molto di più. Occorre una sinergia con persone ed enti che recepiscano il nostro messaggio e vogliano farlo proprio.

Altro problema è quello di sviluppare una maggiore diffusione delle informazioni, dei contenuti culturali, dei libri ed una maggiore partecipazione alle attività, ai convegni, alle spedizioni, ai seminari itineranti. In sintesi occorre aumentare il numero dei Soci. Se non vendiamo le nostre pubblicazioni, non possiamo continuare a stamparle. Se missioni, corsi o convegni non coprono le proprie spese, non possiamo continuare a realizzarli.

Per queste diverse prospettive abbiamo bisogno tra l'altro di un sito web adeguato: una finestra aperta sul mondo. Una volta realizzato, il sito web deve essere gestito e aggiornato con notizie nuove tutti i giorni. Va suscitata la curiosità e l'interesse dei visitatori, fornendo in continuazione nuovi stimoli, nuovi dibattiti, nuove informazioni, nuovi servizi.

Per anni il nostro motto è stato "Conoscere il passato per capire il presente". Oggi non basta più. Non basta capire. Capire serve ad agire. E nel mondo di oggi è importante agire per migliorare la vita, arricchirla con la conoscenza, la comprensione, la presenza attiva, l'impegno perché la cultura abbia un senso. Cerchiamo di contribuire, nel nostro modesto spazio e con le nostre limitate possibilità, al progresso della ricerca e della cultura.

ISRAELE - DESERTO DEL NEGEV

La Missione Archeologica Italiana nel Medio Oriente ha sviluppato due settori di attività: la continuazione degli scavi archeologici del sito di Har Karkom; la ricerca dell'arte rupestre del Medio Oriente.

1 - La spedizione ad Har Karkom ha svolto campagne di ricerca nel mese di aprile e nel mese di dicembre per completare alcune planimetrie e rilevamenti. Lo scopo principale della ricerca, che ormai prosegue da venti anni, è quello di giungere ad un censimento totale dei resti archeologici dell'area di concessione di 200 kmq nella quale sono stati individuati 1.300 siti archeologici. Nulla si conosceva di tali resti archeologici prima che iniziassero i nostri lavori.

Il lavoro del 2001 verte fondamentalmente nel controllo dei dati raccolti e nella compilazione delle schede dei siti. Si vorrebbe concludere l'opera nel 2004. Rimangono dunque due anni per rivedere i dati e compilare la descrizione di 1.300 siti.

2 - Quanto al secondo progetto "Arte del Deserto" si sono svolte esplorazioni nelle montagne del Negev centrale dove si è raccolta documentazione e soprattutto si sono segnate le ubicazioni topografiche e le coordinate di una decina di importanti siti di arte rupestre, soprattutto incisioni rupestri ma alcune con tracce di colore, che risalgono in prevalenza all'età del Bronzo e del Ferro. L'intento è quello di giungere ad un inventario sistematico dell'arte rupestre del deserto del Negev completando in tal modo la documentazione già raccolta in anni precedenti.

Nel 2002 si intende ampliare l'area dell'esplorazione in due zone specifiche, l'una sulle montagne del Negev centrale, l'altra nelle aree circostanti Har Karkom.

Permane l'esigenza, già evidenziata gli anni scorsi, di affittare o acquisire uno spazio che serva da magazzino e laboratorio che la limitatezza dei finanziamenti ha finora impedito di attivare e che sarebbe indispensabile allo svolgimento delle attività scientifiche della Missione.



Fig. 5. Ein Hameara, Israele. Incisione rupestre di una croce bizantina indicante la presenza cristiana nei pressi di Har Karkom, nel IV-V sec. d.C. (EA01:XLVII-10; Archivio WARA W00398).



Fig. 6. Insediamento di antica età del Bronzo nei pressi di Beerot Odet con ortostati modellati dall'uomo, resti di una struttura megalitica. (EA01:LII-01; Archivio WARA W00399).

AZERBAIJAN

La missione di ricerca si è compiuta nei mesi di maggio-giugno 2001. Si sono realizzati ulteriori rilevamenti di arte rupestre nel Gobustan e sopralluoghi preliminari nella penisola di Apseron, nella quale vi sono numerosi reperti di arte rupestre risalenti prevalentemente al periodo Calcolitico e all'età del Bronzo. Si sono inoltre consultate le documentazioni esistenti a Baku su alcune località di arte rupestre nei territori interni dell'Azerbaijan. Nel complesso si prospetta un ampliamento delle ricerche estendendole ad altri siti per un'analisi sistematica del patrimonio dell'arte rupestre dell'Azerbaijan. Tale ricerca è resa particolarmente importante dall'ubicazione geografica dell'Azerbaijan che si trova al confine tra Asia ed Europa e che è da sempre stata un'area di passaggio per le popolazioni in processo di migrazione da un continente all'altro. Alcuni brani della storia d'Europa acquisiscono nuovi elementi. Tra questi una possibile migrazione di popolazioni che hanno raggiunto l'Europa

dall'Asia in un periodo corrispondente ad una fase antica del Paleolitico superiore. Le incisioni rupestri mostrano similitudini tipologiche e stilistiche sia con l'Asia, che con l'Europa. Inoltre sembra possibile, in particolare dai ritrovamenti di arte rupestre e di strutture megalitiche nel Gobustan e nell'Apseron, tracciare relazioni che si sono sviluppate nel periodo Calcolitico e nell'antica età del Bronzo tra il Medio Oriente e l'Europa orientale tramite l'Azerbaijan con implicazioni storiche assai rilevanti.

Altro fenomeno interessante, che richiede ulteriore approfondimento, è la presenza di una popolazione che basava la propria economia sull'allevamento del bestiame che ha lasciato arte rupestre di un particolare carattere nel tardo periodo neolitico. Questi vari problemi che si sono affacciati inducono ad incrementare la presenza della Missione Archeologica Italiana nei riguardi della quale le Autorità Locali hanno espresso il loro apprezzamento.

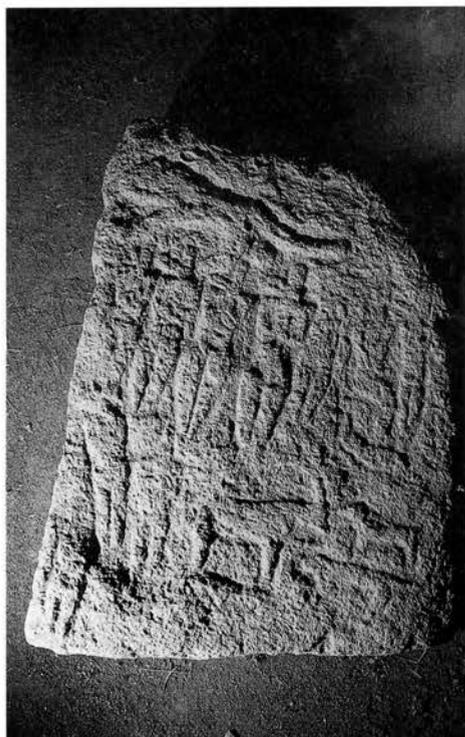


Fig. 7-8. Penisola di Apseron, Azerbaijan. Due stele istoriate provenienti da monumenti megalitici del periodo calcolitico o inizio dell'età del Bronzo riferibili alla cultura dei Kurgan. (EA00:LXXII-22, Archivio WARA W00400; EA00:LXXII-11, Archivio W00401).



Fig. 9. Borradaile, Arnhem, Australia. Parete istoriata in una grotticella. Sono state riconosciute almeno venti fasi di istoriazione in successione. Il luogo è tuttora considerato sacro dagli Aborigeni. (EA01:XL1-32; Archivio WARA W00402).

ARCHEOLOGIA ED ETNOLOGIA IN AUSTRALIA

La Missione 2001 in Australia ha comportato due ambiti di attività concernenti gli studi comparativi tra arte rupestre ed arte su oggetti mobili: l'uno concerne l'esplorazione sul terreno, l'altro la visita agli istituti di ricerca, musei ed incontri con gli studiosi locali a Sydney (National Library and Arts Museum), Canberra (National Museum e Institute of Aboriginal Studies), Cairns (Town Museum). Nella foresta tropicale nel Queensland e nelle isole dello Stretto di Torres si sono svolti sopralluoghi a siti ed incontri con esperti ed autorità locali. A Darwin, al Northern Territory Museum, e con l'organizzazione degli Aborigeni, si sono sviluppati simpatici incontri con studiosi ed esperti locali. Nella Terra di Arnhem si sono visitati siti di arte rupestre. In particolare, nel sito di Barradel si sono realizzate analisi, oltre che dei magnifici siti di arte rupestre, anche della cultura materiale.

Nel corso della missione si è dato un seminario alla Frazer University di Adelaide e una conferenza alla Società Archeologica di Adelaide. Si è tenuto un incontro dibattito su arte rupestre e arte su oggetti mobili a Sydney e un dibattito sul ruolo delle isole dello Stretto di Torres, nell'isola di Thursday, con etnologi

ed archeologi incaricati dal governo australiano per questi territori.

Si è inoltre tenuto un incontro a Cairns con gli Aborigeni locali per analizzare le motivazioni da loro addotte per la creatività artistica e la relazione tra prodotti di arte visuale e tradizioni mitostoriche.

Con questa missione si sono impostate le basi per più ampi impegni futuri e per condurre ricerche approfondite sull'arte degli aborigeni australiani.

La missione ha permesso di raccogliere una ingente documentazione fotografica che viene ad arricchire l'archivio del Centro Camuno di Studi Preistorici, già oggi una delle massime fonti d'informazione sull'arte preistorica e tribale a livello mondiale. La continuazione della missione contribuirà ad incrementare ulteriormente tale archivio dove si svolgono ampie ricerche comparative e tematiche. Anche dei ricercatori australiani intendono venire al CCSP per periodi di ricerca.

Per il 2002 si prevede un ulteriore ampliamento delle ricerche e sopralluoghi a siti di arte rupestre e comunità aborigene e a musei locali nei Territori del Nord, nel Queensland e nel Western Australia.

RELAZIONE CAMPO ARCHEOLOGICO 2001

Alberto Marretta

(con apporti di Michelangelo Tiefenthaler, Serena Solano e Alfredo Barbieri)

Premessa

Il Campo Archeologico diretto da Umberto Sansoni e organizzato dal *Dipartimento Valcamonica e Lombardia* nei giorni 28 luglio–15 agosto 2001 ha condotto anche quest'anno ad importanti scoperte di arte rupestre in Valcamonica, operando nelle zone di *Zurla*, *Grevo*, *Sellero* e *Campanine di Cimbergo*. Come di consueto lusinghiera è stata la partecipazione di studenti, volontari e appassionati da tutta Italia e dall'estero (Svizzera, Portogallo, Inghilterra, Francia, Belgio, Stati Uniti), a cui va aggiunta la ormai consolidata collaborazione con il team svedese del *RockCare Project* (otto partecipanti dalla Svezia e dalla Finlandia), diretto da Ulf Bertilsson, presidente del CAR, che ha proseguito il lavoro di documentazione nell'area denominata *Piana degli Svedesi*, portando alla luce nuove superfici istoriate.

Ognuna delle aree prese in esame ha aggiunto preziose informazioni al quadro archeologico che le istoriazioni camune vanno delineando fin dai primi anni della loro scoperta, talvolta con concentrazioni figurative che per densità e qualità artistica espressa si pongono ai massimi livelli del ciclo stilistico camuno (*Zurla*, Media età del Ferro). Alcune zone hanno visto il proseguimento dell'indagine estensiva avviata dal nostro Dipartimento negli anni passati, rivelando nuove superfici incise con soggetti di grande rilevanza archeologica, sia per quanto riguarda il settore figurativo (una nuova grande capanna [ca. 70 cm] a *Campanine*), sia per quanto riguarda l'arte schematica (principalmente coppelle, canaletti, croci, sigle e date rinvenute durante le prospezioni a *Grevo* e a *Sellero*).

Inaspettata è stata poi la scoperta di due massi (ed il frammento di un terzo incorporato nella parete esterna di un'abitazione privata) nel territorio di Cedegolo, località *Campolungo*, riconducibili al tipo delle statue stele dell'età del Rame e recanti istoriazioni tipiche di questa fase (pugnali, simboli solari, antropomorfi, zoomorfi, IV millennio a.C.). Quest'ultima può considerarsi una delle scoperte più importanti degli ultimi anni per quanto riguarda l'arte rupestre della Valcamonica.

Zurla

L'area di Zurla è costituita da un'allungata pro-

pagine rocciosa (460–400 mslm) a ridosso del sottostante fiume Oglio, che si estende fra il confine meridionale del Parco di Naquane e il confine settentrionale dell'area di Foppe di Nadro, area quest'ultima alla quale si accede da una mulattiera ora in disuso. La zona era già ben nota e frequentata per la superba qualità delle figurazioni incise e l'invidiabile stato di conservazione di alcune delle superfici istoriate presenti nel sito. Nonostante le molte singole scene provenienti da quest'area e pubblicate negli anni passati il luogo non era mai stata estesamente indagato e soprattutto mancava il rilievo complessivo su *nylon* delle istoriazioni presenti sulle numerose superfici affioranti. L'esplorazione dei primi giorni ha dunque permesso di ritrovare tutte le 18 rocce incise precedentemente note e schedate negli archivi del CCSP e di avviare il lavoro di sistemazione e di documentazione dell'area in maniera analitica. Data la quantità di figurazioni presenti (nell'ordine delle migliaia) si è provveduto a limitare l'attività di quest'anno alle due rocce principali nella parte centrale dell'area, avviando contemporaneamente un dettagliato rilievo topografico e procedendo ad una nuova numerazione delle rocce incise, in armonia con la diversa importanza e la maggiore unità di alcune di esse.

Roccia 1

Si tratta probabilmente della roccia principale dell'area e presenta degli *unicum* di straordinario interesse. La parte superiore, a destra del sentiero di accesso che sale direttamente dal fondovalle, sembra essere stata istoriata in un periodo piuttosto breve, probabilmente durante l'Antica e Media età del Ferro (VIII – V sec. a.C.). Vi si nota infatti una certa uniformità di temi, di stili e di intenti compositivi, con una indiscussa preferenza verso simbolizzazioni estreme unite ad un'assoluta cura del dettaglio. Le figure umane, spesso miniaturistiche, sono accomunate a quelle più grandi da una martellina sempre piuttosto piccola ed estremamente precisa. Una prima analisi di questo settore mostra il probabile operato di pochi artisti che perseguono intenti precisi ed omogenei, forse sotto la direzione di un unico "caposcuola", benché il criptico messaggio celato dietro le complesse figure resti ancora assai difficile da decifrare.

Fra le incisioni più importanti del settore A si

distinguono senza dubbio le grandi ed elaborate figure circolari, la cui unica ricorrenza su questa superficie non fa che aumentarne le difficoltà interpretative. La principale è un grande cerchio (diam. 60 cm circa) realizzato con grande precisione e con colpi di martellina minuscoli e regolari. Le complesse campiture geometriche interne (reticoli, ortogonali od obliqui, motivi a trama, cerchi) palesano un'intenzionalità per noi oggi perduta. Si intravede comunque una logica dispositiva nella diversificazione dei motivi "a rete", che mutano struttura in base ai quattro settori tracciati dai due assi ortogonali del cerchio (simbolo cosmologico?). Un cerchio simile molto più piccolo è connesso a quest'ultimo da un identico motivo a trama che mostra come i due cerchi siano un'unica figura. Poco distante un terzo cerchio di identica concettualità ma con motivi interni diversi è associato a complesse scene con impronte di piede, animali (principalmente cervi e forse capridi) e meandriformi. Il meandro è altra idea ricorrente, con innumerevoli varianti che vanno da circonvoluzioni ritmiche complesse a semplici andamenti lineari serpentiformi. Altre notevoli istoriazioni riguardano il tema della caccia, in particolare due scene di cacciatore armato di lancia, cervo e cane in perfetto stile Naquane (R. 1), che mostrano tra l'altro interessanti confronti con alcune scene su fodero di pugnale dal mondo villanoviano.

Il vero tema del sett. A sembrano comunque le impronte di piede, talvolta interamente campite, più spesso con elementi interni quali guerrieri, busti, motivi serpentiformi o reticoli. In alcuni casi le impronte di piede sono rese in maniera miniaturistica ad accompagnare piccoli guerrieri

o scene di eccezionale effetto dinamico. La particolare frequenza di questo soggetto mostra la parentela con la non lontana R. 6 di Foppe di Nadro, mentre la presenza di soggetti invece dominanti in aree vicine come Naquane (principalmente cervi e scene di caccia) dimostra abbastanza chiaramente il fenomeno della compresenza di caratteri di aree diverse in zone geograficamente "di cerniera".

Il settore B presenta figurazioni più sparse, con scene maggiormente scandite da spazi lasciati volutamente vuoti ed istoriazioni di tono diverso. Lo spazio principale è dominato da una fascia di antropomorfi guerrieri in atteggiamento di duello di indiscutibile maestria artistica. Evidente qui l'influenza di modelli figurativi dal mondo mediterraneo, riconoscibile in special modo nelle proporzioni corporee, nella ricercata scelta delle posture e nella elegante evocazione dei movimenti (danza?, fase di influenza etrusca, VI-V sec. a.C.). Il gradino qualitativamente più alto spetta certamente ai famosi guerrieri dall'elmo raggianto (noti come "astronauti"), una coppia di duellanti con corte spade o bastoni ed insolito scudo a probabile valenza rituale, il cui stile rimanda a poche altre figure di Foppe di Nadro (R. 23, R. 24), forse opera di uno stesso maestro o segno distintivo di una ristretta confraternita. Il pannello, gravemente guastato da un calco abusivo alcuni anni fa, è stato laboriosamente "riparato" per permetterne il rilievo su nylon, ma il danno, piuttosto pesante, rimane quale severo avvertimento del pericolo che corrono questi fragili testimoni del passato.

I settori più bassi (C, D, E), quasi a ridosso del



Fig. 10. Zurla, r.1. Gli "astronauti", guerrieri in atteggiamento di duello o danza. Fase di influenza etrusca. (rilevo dip. VC CCSP, Archivio WARA W00412).



Fig. 11. Zurla, r. 1. Complessa raffigurazione riferibile all'età del Ferro. La figura umana all'interno dell'impronta di piede è tipica di quest'area. (rilevo dip. VC CCSP, Archivio WARA W00413).

tracciato ferroviario, sono invece stati scelti anche nelle fasi più antiche: accanto ad istoriazioni dell'Età del Ferro (capanne, cavalieri, zoomorfi) si ritrovano infatti oranti schematici di tipo neolitico, canidi, cervidi, duellanti schematici, alcuni dei quali probabilmente ascrivibili alle fasi finali dell'età del Bronzo (XII-X sec. a.C.).

Roccia 2

Si trova a circa 20 m a Nord della R.1 ed è posta al di sotto del sentiero che conduce al limitrofo parco di Naquane. La contiguità geografica delle due aree è percepibile anche in alcuni temi maggiormente rappresentati, fra i quali spiccano alcune figure di cervo di straordinaria fattura, talvolta inserite in vere e proprie scene narrative (cervo trafitto da una lancia, cervo circondato da una struttura a reticolo [rete da caccia?] e colpito con una lancia da un piccolo antropomorfo). La parte più bassa comprende quindi un pannello con altre figure di cervidi assai eleganti ed eseguite con tecnica insolita, un misto di filiforme, polissoirs e martellina, i cui confronti stilistici rimandano probabilmente ad una fase più avanzata dell'età del Ferro (IV-II sec. a.C.) ed a consimili esempi provenienti sia da Naquane (R. 35) che da Foppe di Nadro (R.

6). Numericamente preponderanti i guerrieri, spesso di difficile lettura a causa della sfaldatura della superficie rocciosa che ha reso particolarmente impegnativo il rilievo di questa superficie, raffigurati per lo più con armi e scudi sollevati in atteggiamento di "danza armata". Oltre alle numerose capanne, circoscritte ad una ristretta fascia nei settori bassi, compaiono tre figure labirintiformi che sono fra le poche conosciute in Valcamonica (una dozzina complessivamente fra Naquane, Zurla, Campanine, Dos del Merichì, Luine e Piancogno) e che rimandano nuovamente al mondo etrusco quale probabile tramite col mondo greco di questo complesso simbolo di iniziazione e rinascita (cfr. oinochoe della *Traglatella*). A poca distanza si impone la grande figura del "castello", chiara evocazione a probabile valenza simbolica di un edificio di imponente altezza (oltre 1 m in scala, ma è significativo il rapporto con le minuscole figure umane vicine), realizzato con una complessa campitura interna a reticoli che per certi versi rimanda a quanto visto sulla R.1.

Di particolare rilievo infine le incisioni a tecnica filiforme, quali una piccola figura di uccello acquatico dal finissimo dettaglio ed una figura di capanna con la struttura lignea ben evidenziata nonostante le esigue dimensioni (pochi centimetri).

È iniziato inoltre il lavoro di ripulitura della R. 3, che presenta interessanti guerrieri dell'età del Ferro, una rosa camuna, oranti schematici ed altre figure il cui rilievo verrà completato durante la prossima campagna archeologica.

Grevo

Si è proceduto ad una esplorazione intensiva del crinale montuoso a Sud del paese, in un'area compresa tra la condotta forzata ed il confine comunale con Paspardo e Capo di Ponte, fino ad una quota di circa 800 mt. Le attività si sono svolte in continuità con il lavoro dell'anno precedente, nel corso del quale erano state individuate 43 rocce incise con soggetti di tipo prevalentemente schematico e dal quale emergeva una sorprendente lunga durata dell'attività istoriativa in questa zona, con testimonianze che partivano dalla preistoria e terminavano in età contemporanea. Alla fine delle prospezioni condotte quest'anno si sono quindi potute contare 34 nuove superfici con incisioni, per un totale preliminare di 77 rocce incise.

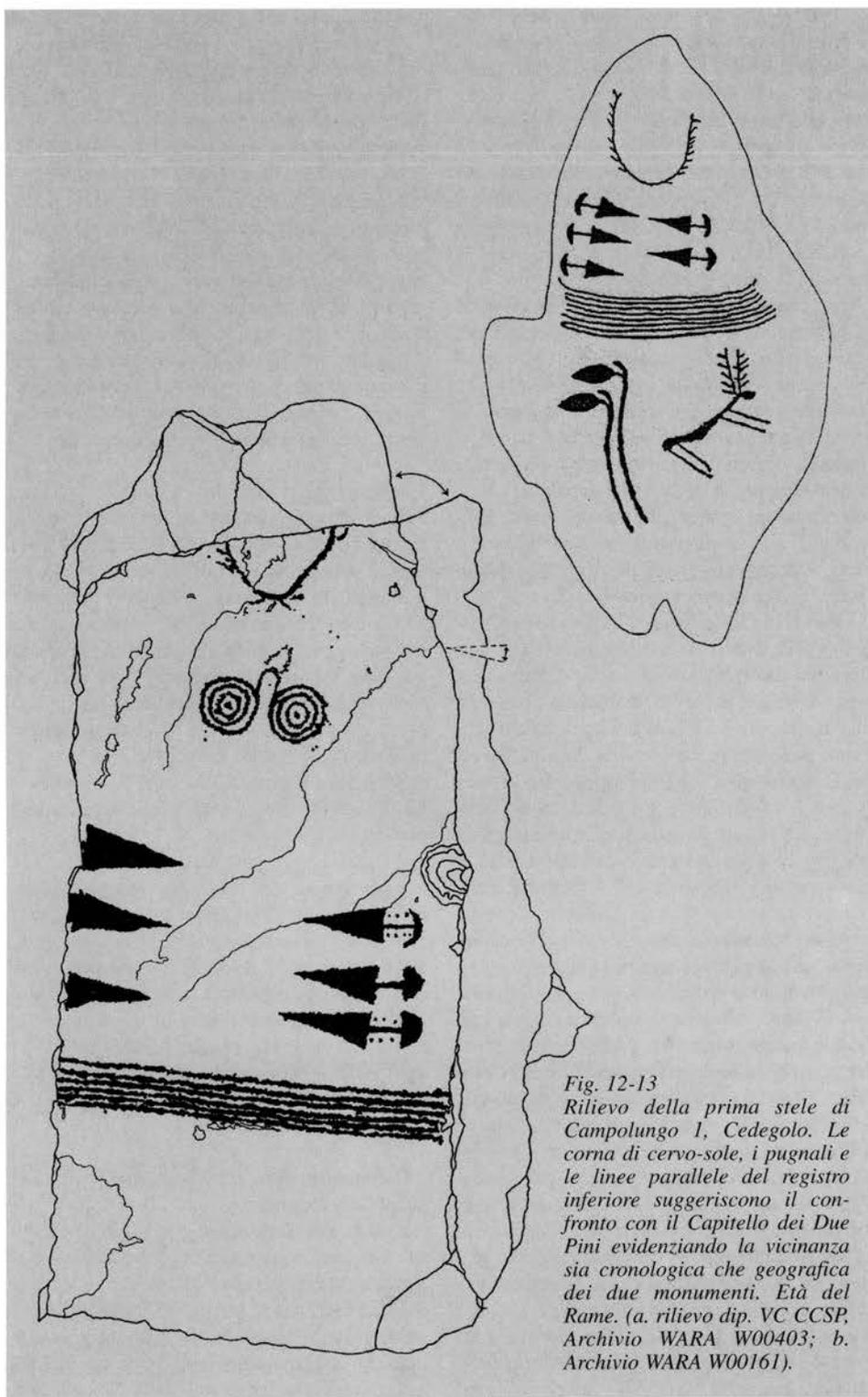


Fig. 12-13
 Rilievo della prima stele di
 Campolungo 1, Cedegolo. Le
 corna di cervo-sole, i pugnali e
 le linee parallele del registro
 inferiore suggeriscono il con-
 fronto con il Capitello dei Due
 Pini evidenziando la vicinanza
 sia cronologica che geografica
 dei due monumenti. Età del
 Rame. (a. rilievo dip. VC CCSP,
 Archivio WARA W00403; b.
 Archivio WARA W00161).

La ricognizione è stata condotta su tre direttrici principali utilizzando le vie da sempre praticate per percorrere i fianchi montuosi e da Grevo dirigersi verso Sud: il sentiero più a monte che attraversa la località *Campolungo* e sfocia in territorio di Paspardo; il sentiero a quota intermedia che collega Grevo alla località *Deria* attraversando le loc. *Aidrè*, *Sparsola* e *Pezucche*; infine, il sentiero a valle che permette di raggiungere la piccola chiesa di *San Fiorano* e, poco oltre, la zona di *Piè* e Capo di Ponte.

Nel corso dell'esplorazione si è oltretutto notata la presenza di vestigia archeologiche finora non segnalate o indagate, pertinenti a tre probabili castellieri preistorici: in località *Meneghine* è possibile osservare una serie di contrafforti con muratura a secco di forma ellissoidale, mentre in luogo denominato eloquentemente *Castellaro* si notano strutture di età storica (con alcuni rifacimenti moderni a causa della messa in opera di un traliccio Enel) accompagnate da opere murarie a secco realizzate con grosse pietre che potrebbero risalire invece ad epoca preistorica.

La zona di *Campolungo* si è dimostrata di inequivocabile interesse archeologico a causa dell'insolita concentrazione di tracce di frequentazione antica, *in primis* la straordinaria presenza di due massi incisi dell'età del Rame e del frammento di una terza. Le due stele, assai differenti per concettualità e soggetti rappresentati, rimandano a due fasi distinte. La stele ritrovata all'esterno dell'abitazione mostra una struttura compositiva a registri tipica delle fasi più antiche: il quasi canonico simbolo solare in forma di corna di cervo nella parte alta, un pendaglio a doppia spirale insolitamente posto al secondo gradino della "scala gerarchica", sei pugnali di tipo remedelliano disposti orizzontalmente in due colonne con le punte convergenti, un'ultima fascia con linee parallele orizzontali. Nella seconda stele, più complessa, nessuno di questi elementi è presente. Compaiono invece figure antropomorfe, animali tipici di questo periodo (capridi, suidi) e misteriosi segni orizzontali vagamente triangolari, forse la traccia simbolica delle più antiche figure di pugnali. Quest'ultimo masso presenta più fasi istoriative, con complesse sovrapposizioni fra gli antropomorfi nella parte alta del lato istoriato. Il frammento nel muro, pur essendo di esigue dimensioni, reca inciso un motivo a volte con numerosi archi di cerchio concentrici e un cerchio più piccolo che ricorda le schematiche istoriazioni delle stele di Caven (Teglio,

Valtellina) e della R. 2 del *Capitello dei due Pini*.

Benché non *in situ*, i massi erano probabilmente infissi poco distante dal luogo del ritrovamento insieme ad altri simili, andati forse tutti distrutti dalle attività edilizie in zona. L'insieme dei ritrovamenti suggerisce comunque di avere individuato un importante nuovo nucleo di età calcolitica in Valcamonica. Il sito si arricchisce inoltre della presenza di un probabile castelliere preistorico poco distante e di una grande roccia istoriata con coppelle e canaletti sita proprio ai piedi del castelliere. Queste scoperte, oltrechè di immensa soddisfazione da parte degli scopritori, premiano anche il grande interessamento ed il sostegno che l'Amministrazione Comunale di Cedegolo ha fornito nei confronti del *Dipartimento Valcamonica* per le ricerche archeologiche finora condotte.

Sellero

Sono state approfondite ed ultimate l'esplorazione ed il rilievo delle aree di *Isù* e *Barnil*. Sono quindi stati individuati alcuni settori di lavoro essenziali: la zona lungo il sentiero principale Sellero-Novelle; il tratto lungo il vecchio sentiero, ora dismesso, a valle del sentiero principale; l'ampia zona in cui giacciono le rocce 19 e 21 con esplorazioni anche a monte di quest'ultima. Per la prima zona è stata curata la revisione e l'analisi della roccia principale (R. 9), mentre per la seconda sono state ricontrollate ed integrate la cartografia, il rilievo e la documentazione fotografica, con particolare riguardo alle R. 14, 16 e 17.

Il cantiere principale è stato impiegato per il completamento del lavoro di documentazione sulle R. 19 e 21. Nonostante la presenza di una recinzione che ostacolava ulteriori indagini, la R. 19 ha comunque rivelato, nei settori ampliati, una decina di nuove incisioni a coppelle ed un modulo a quattro, piuttosto raro in quest'area. Tre nuove superfici con coppelle ed una croce sono state individuate a monte della R. 19, ma non è stato possibile approfondire l'esplorazione a causa della fitta vegetazione.

Campanine Alta e "Piana degli Svedesi" (RockCare Project)

L'ampia area di *Campanine di Cimbergo*, teatro da molti anni di campagne di scavo archeologico condotte dal Dipartimento Valcamonica ed in via di pubblicazione, non ha mancato di aggiungere nuovi elementi all'imponente corpus di 87 superfici istoriate che la compongono e ne fanno uno dei siti archeologici più importanti della Valcamonica.



Fig. 14
Rilievo della stele di Campolungo II, Cedegolo. Figure antropomorfe e animali tipici dell'iconografia dell'età del Rame, capridi e suidi. Il masso presenta più fasi istoriative evidenziate nel rilievo. (rilievo dip. VC CCSP; Archivio WARA W00404).

Lavori di sistemazione e di mantenimento dell'area hanno infatti portato alla luce una porzione finora nascosta dalla vegetazione accanto alla R. 7, una superficie famosa per la singolarità della grande figura di capanna (più di un metro d'altezza), la più grande finora individuata in Valle. In effetti, non stupisce a circa due metri da quest'ultima l'emergere, isolata su di un pannello, di una nuova grande figura di capanna, di un tipo piuttosto caratteristico di quest'area. La figura è composta in realtà da tre capanne di dimensioni crescenti, i cui elementi singoli vengono reciprocamente utilizzati fino a formare una unica grande figura. Abbastanza frequenti a Campanine sono le capanne accoppiate e sovrapposte, ma rara è la presenza di tre elementi congiunti e soprattutto raro l'intento complementare dei vari elementi compositivi.

Il *RockCare Project* è un programma finanziato dalla Comunità Europea ed ha completato quest'anno il suo primo triennio di attività 1999-2001. Sono componenti attive di questo progetto nazioni quali l'Italia, il Portogallo, la Francia, la Svezia e la Finlandia. Uno dei principali obiettivi del programma è quello di documentare il più possibile il patrimonio d'arte rupestre presente in Europa, a causa dei gravi danni che l'inquinamento atmosferico sta visibilmente provocando alle superfici incise. Il tasso di erosione è estremamente veloce e le incisioni rischiano di scomparire per sempre, forse nel giro di pochi decenni. È per tale motivo che la cooperazione in questo senso fra le varie nazioni appare di cruciale importanza. Questo lavoro di cooperazione permette di arricchire le reciproche esperienze e di imparare metodi di documentazione differenti, così da costruire un nuovo e più utile patrimonio di conoscenze per gli studiosi del settore e per tutti quelli che vorranno accoglierle.

Questo scambio ha comportato la presenza di un team italiano in Svezia durante il seminario di luglio e di un team svedese in Italia che ha lavorato durante questo campo archeologico nell'area di *Campanine* (Piana degli Svedesi). Le novità in quest'area sono state tali da impedire il completamento della documentazione programmata. Sono emerse infatti superfici interamente ricoperte di figure incise, per un totale di centinaia di nuove figurazioni, fra cui guerrieri, cavalieri, capanne, impronte di piede, scene di caccia al cervo, una grande ascia isolata, e non sono mancati anche alcuni pannelli d'epoca medioevale. Il lavoro verrà certamente completato con la presenza di un nuovo team svedese il prossimo anno ed una nuova opportunità per studenti e appassionati d'arte rupestre del Nord Europa

di visitare e arricchire per sé e per tutti la conoscenza del patrimonio d'arte rupestre in Valcamonica.

Oltre ad essere una splendida esperienza questi contatti costanti permettono infatti anche di stabilire relazioni di amicizia e di reciproco rispetto che costituiscono uno dei più importanti risultati non solo dell'intero progetto ma, più in generale, rappresentano un punto fondamentale di tutta l'attività di ricerca in questo settore.

Partecipanti campo archeologico 2001

Responsabile: Umberto Sansoni

Assistenti: Silvana Gavaldo, Alberto Marretta, Michelangelo Tiefenthaler.

Staff: Alfredo Barbieri, Simonetta Boldini, Chiara Carletti, Jasper Chalcraft, Enrico Galimberti, Salvatore Lentini, Alvise Scarpa, Serena Solano, Serenella Valentini, Antonio Valdistrullo

Partecipanti: Beniamino Bongulielmi, Frank Bisceglia, Bruno Corzino, Monica Del Pero, Liliana Fratti, Andrea Grava, Luca Gobetti, Mauro Monella, Elena Monti, Federica Nember, Giulia Nember, Stefano Ponso, Sara Rinetti, Giulia Rossi, Stefania Sirabella Moira Troncatti, Davide Ulisse, Alberto Volpari, Paolo Vezzoli, Matteo Valagussa, Marco Valagussa, Antonio Valori, Maria Rosa Zanola, Fabio Zigomi.

Equipe Svedese: Ulf Bertilsson (responsabile), Lars Bengtsson, Caterina Bertilsson, Eva Ernfridsson, Jonas Falk-Jonsson, Flemming Kaul, Gerhard Milstreu, Jarl Nordbladh, Helena Taskinen.

Equipe svizzera: Loretta Vigo Doratiotto (responsabile), Marcel Banelli, Jessica Beffa, Elisa Caramazza, Matteo Ferrari, Moira Morinini, Tessa Nerini, Valentina Zeli.

Equipe Liceo Palazzolo: Quarantini Eugenio (responsabile), Rossella Betti, Luca Bordoni, Tiziano Lorini, Giulia Rubagotti.

Ospiti: Valerie Feruglio, equipe portoghese di António Martinho Baptista.



Fig. 15. *Isù-Barnil*, r. 8, *Sellero*. Guerriero etruschizzante armato di ascia, scudo concavo e probabilmente di elmo. (Archivio WARA W06146, particolare).

METODI DI RICERCA SULL'ARTE RUPESTRE DELLA VALCAMONICA. L'ESEMPIO DI CAMPANINE DI CIMBERGO (ANALISI PRELIMINARE)

Umberto Sansoni - Alberto Marretta

Introduzione

Interpretare l'arte rupestre è il grande problema e la grande sfida: soltanto la sua comprensione, seppur necessariamente parziale ed in certa misura ipotetica, può infatti permetterne la trasformazione da testimone muto a documento storico, da segno con o senza pure valenze estetico-cronologiche ad un dato che faccia luce sui fermenti storico culturali che lo hanno prodotto.

L'interpretazione è il momento "finale" di un processo che inizia con la prospezione, la scoperta, quindi con la messa in luce, il rilevamento ed la catalogazione dei segni sulla roccia. Il tentativo di comprensione segue però passo per passo tutte le tappe del processo di indagine sul campo: gli indizi ambientali, di contesto, cronologici, associativi e dispositivi emergono progressivamente durante le fasi di lavoro e sono indispensabili per inquadrare le singole informazioni, per familiarizzare con esse, per averne una percezione diretta. Intimo e imprescindibile è infatti il rapporto tra il segno rupestre ed il luogo, la roccia, lo spazio in cui compare, con l'insieme degli elementi antropici e naturali circostanti che non sono semplice cornice ma parte integrante della sua ragione d'essere. Intenderlo, fin dove è possibile, in quella rete relazionale significa avere raggiunto un primo fondamentale inquadramento. Entrano quindi in campo anche considerazioni geologiche e morfologiche, si avviano, ad esempio, indagini di relazione con i tracciati degli antichi sentieri, con i corsi d'acqua, con le forme e posizioni delle rocce elette per l'incisione (e quelle non scelte), con la panoramicità, con l'orientazione e con l'aspetto reale dell'ambiente nelle epoche interessate.

Su questi aspetti è facile constatare peculiarità di sito e, al loro interno, anche caratteristiche di roccia che rendono inconfondibili le direttive di scelta operate di epoca in epoca e in ogni singola area. Nel contempo si mettono in campo indagini più propriamente archeologiche sulla presenza di strutture e reperti datanti nel territorio, ampliando progressivamente le ricerche anche a culture coeve che potrebbero presentare analogie nell'assetto economico, sociale, religioso o, magari, anche iconografico.

Più vicino al cuore del problema è infine l'analisi sul contesto artistico per quanto riguarda la tipologia, la distribuzione tematica e cronologica, gli schemi associativi, le logiche sceniche,

elementi questi da coniugare con le valenze ambientali e che completano, come fattore principale, in primo luogo la definizione dei caratteri di zona e di roccia, e secondariamente permettono già una valutazione sulle peculiarità delle fasi e delle scelte tematiche effettuate.

L'analisi preliminare dei lavori degli ultimi anni nell'area di Campanine di Cimbergo in confronto con quanto conosciuto nelle aree limitrofe, specialmente quelle che presentano i caratteri più simili, può forse meglio esemplificare il procedimento sopra descritto e contribuire alla maggiore comprensione di questa importante area rupestre camuna.

L'area di Campanine di Cimbergo

Campanine è una vasta e piuttosto impervia area, estesa fra i 400 e gli 800 mt. circa di quota, posta sul versante sinistro della media Valcamonica. Ad Est è prossima al Parco di *Naquane* e all'area di *Zurla*, a Sud al parco regionale di *Foppe di Nadro*, a Nord, ma separata dalla profonda forra del torrente *Re*, all'area di *Paspardo* e ad Ovest, verso monte (il *Pizzo Badile*) ai terrazzi glaciali dove sorge il paese di *Cimbergo*. Quest'ultima zona ha poche e disperse superfici istoriate, mentre le altre tre sono fra le più densamente figurate della Valcamonica (circa 100 rocce a *Naquane*, 50 a *Nadro*, 50 a *Paspardo Bassa* e 20 a *Zurla*). *Campanine*, come le aree vicine, si compone di più sotto-aree (*Campanine Alta*, la più ricca e consistente, *Bosc del Vicare*, *Figna* e *Piana degli Svedesi*). Ognuna di queste sotto-aree a sua volta ha peculiarità piuttosto marcate, che andranno singolarmente lette con attenzione, ma che tutte insieme formano un complesso con una fisionomia tematico-cronologica ben precisa.

È presente una fase neolitica (al pari di *Naquane*, in misura minore a *Nadro* e *Paspardo*, assente a *Zurla*), mentre è assente la fase calcolitica (come a *Naquane*, ma non a *Nadro* e *Paspardo*) e scarsa quella del Bronzo (come a *Zurla*, a differenza di *Naquane* e soprattutto di *Nadro*). Dominanti sono le fasi dell'età del Ferro (come ovunque e quasi esclusive a *Zurla*), mentre è presente la fase romana (come a *Naquane* e *Nadro*) e molto forte la fase storica, soprattutto quella databile attorno al XIII-XIV secolo (tracce minime a *Naquane* e *Nadro* ed appena maggiori a *Paspardo*).

Per *Campanine* sembra emergere da un lato una certa vicinanza preistorica con *Naquane* ed dall'altro un'unicità per il periodo medievale, in cui l'area si configura come il maggiore sito rupestre europeo. Ma se analizziamo i diversi soggetti raffigurati, e le differenze negli stessi soggetti comuni alle varie aree, vi si nota una distanza tematica che le vicinanze cronologiche non rivelano. *Campanine* ha ad esempio nell'età del Ferro un alto numero di figure di uccelli (meno a *Naquane* e *Nadro*), poche palette (molto frequenti a *Naquane*, un po' meno a *Nadro*, assenti a *Zurla*), pochissime mappe topografiche (stesso fenomeno a *Naquane*, mentre sono frequenti a *Nadro* e assenti a *Zurla*), molte asce (poche a *Naquane*, più frequenti a *Nadro* e assenti a *Zurla*). Fra i soggetti presenti in pari misura come le capanne, i busti, le impronte di piede, i guerrieri, i duellanti, le iscrizioni nord-etrusche si possono inoltre notare differenze "interne" significative: *Campanine* ha, ad esempio, molte figure di capanna in coppia, realizzate l'una sull'altra o l'una dentro l'altra (fatto raro a *Naquane* e *Nadro*) o molti guerrieri armati d'ascia (più rari nelle altre località). Stesse notazioni per gli



Fig. 16. *Campanine*, r. 49. Il grande airone in piedi al centro della roccia è sormontato da altri grandi uccelli. (rilievo dip. VC CCSP, Archivio WARA W00411).

impianti di scena e le associazioni fra soggetti.

In sostanza possiamo dedurre che ogni area, ed al suo interno le sue sotto-aree o singole superfici, abbiano assolto specifiche funzioni culturali, forse in ossequio a diverse divinità, alle loro ritualità e specifiche simbologie. Non vi è certo casualità nella scelta dei luoghi scelti per istoriare, ma vi sono anche soggetti che di epoca in epoca hanno avuto tanto interesse da comparire quasi ovunque, pur spesso con varianti d'area. I siti di arte rupestre non sono santuari generici, ma santuari finalizzati, e comincia a chiarirsi la struttura iconografica che animò tali finalità.

Tematiche e simboli

Campanine, nelle fasi centrali e tarde dell'età del Ferro, si presenta come un'area dai caratteri complessi e come visto, con particolari frequenze o assenze di soggetti. Indicativa appare soprattutto l'enfasi sugli uccelli acquatici, sulle asce, sulle figure di ruote, sulle capanne doppie e su altri particolari temi che molto possono rivelare una volta adeguatamente approfonditi. Proviamo ad analizzare brevemente valenze e risvolti simbolici.

Uccelli acquatici

Gli uccelli acquatici compaiono numerosi, talvolta anche di grandi dimensioni, e si tratta sempre di anatidi o di sagome di trampolieri non ben distinguibili (aironi, gru o cicogne), rappresentate isolatamente o, più spesso, associate a capanne, a guerrieri, a busti, ad asce ed al labirinto (R 1, *idem* a *Naquane*). In cinque casi sono cavalcate: da un orante con corna (di cervo? R 49), da guerrieri (R 11, 36 e 50) ed in un caso (R 60) da un armato, di splendida fattura, con spada ed uno strano oggetto (forse un fulmine) che poggia i piedi su due anatre rivolte in senso opposto.

Per intendere il valore simbolico dell'uccello acquatico è necessario ricordarne brevemente anche la diffusione nelle culture dell'età del Ferro (e la loro origine nell'età del Bronzo).

Si tratta infatti di un soggetto particolarmente caro al mondo villanoviano (IX-VIII sec. a.C.) e poi etrusco. Nelle fasi più antiche è addirittura l'unica forma animale rappresentata nel repertorio figurativo insieme al cavallo (le rare raffigurazioni non geometriche dell'età del Bronzo mostrano uccelli acquatici o cavalli, spesso nella forma del carro o della barca solare, in alcuni casi a decorare elmi od altri oggetti di prestigio). Il gusto villanoviano è essenzialmente volto alla decorazione geometrica (meandri, svastiche, chevron, ecc.), in perfetto accordo col coevo geometrismo greco, con la significativa eccezione della barca solare a protomi ornitomorfe, raf-

figurata spesso su urne cinerarie, cinturoni ed altri oggetti, un motivo questo di probabile origine centro-europea. Tale soggetto è diffuso nell'Italia centro settentrionale durante tutta la prima età del Ferro, con attestamenti fino al VI-V sec. (esempi in tal senso provengono dall'area picena e veneta, da Golasecca, da Hallstat). Nel mondo etrusco la stilizzazione geometrica delle protomi d'uccello scompare probabilmente in epoca orientalizzante (VII sec.) su influsso di nuovi stili più naturalistici che preferiscono figure animali a corpo pieno accanto a figure mostruose e fantastiche. L'uccello acquatico compare precocemente nelle tombe dipinte (cfr. tomba delle Anatre) e talvolta lo ritroviamo nei bassorilievi con scene di simposio al di sotto delle *klinai* dei personaggi. È associato al labirinto (oinochoe della Tragliatella, VII sec.), è nei "bastoni" e nelle asce cerimoniali (dall'VIII sec.), accompagna cavalieri, guerrieri, duellanti, defunti.

È chiaro che la scelta quasi esclusiva di uccelli acquatici nasconde un'intenzionalità simbolica legata alla valenza psicopompa o mediatrice accreditata a questi animali, accentuata dal duplice potere di accesso alle sfere celesti (volo - dimensione uranica) e all'universo acquatico (acqua - dimensione ctonica). Tale potere si sovrappone al precedente significato di animali portatori del sole, diffusa nel millennio precedente e qui valorizzata verosimilmente in senso funerario. Su alcune stele funerarie infatti il defunto offre un uccello alla divinità infera che lo precede all'ingresso del regno dei morti, e in un caso la defunta porge un uccello al consorte (Este). Tali ultimi elementi ci riportano al significato più diffuso dell'uccello, quello di simbolo dell'anima, l'essenza più intima ed elevata dell'uomo.

Per trovare invece riferimenti ad uccelli cavalcati dobbiamo andar più lontano: Afrodite cavalca un oca, un cigno o una colomba (la dea indiana Mahavidya è similmente descritta); Apollo raggiunge gli Iperborei su un carro trainato da cigni o cavalcondone uno; nell'Altai è lo sciamano che cavalca un'oca per inseguire l'anima del cavallo, e fra i Galli Sequani la dea eponima Sequana ha un'anatra come animale sacro ed è raffigurata su una barca con protomi d'anatra. L'elenco potrebbe continuare ma bastino questi esempi ad indicare quanto meno la gamma di significati che questo tipo di segno coinvolge quando se ne approfondisca appena l'analisi.

Asce

Questo tipo d'arma è spesso imbracciata da un guerriero, solitamente armato di scudo, ma fre-

quentemente si ritrovano asce a sé stanti, isolate da altre categorie di figure, spesso in coppia e talora a gruppi. L'associazione più ricorrente è comunque con capanne, guerrieri, busti ed uccelli. In quasi tutti i casi la sagoma della lama è quadrangolare (il tipo *Nanno*, presente anche con un esemplare dalla Valcamonica [Berzo Demo], d'origine etrusca e con varianti locali), con un'accentuazione sulla forma del rettangolo o del quadrato su una sottile immanicatura che non ha effettivi riscontri in oggetti reali. L'arma ha senz'altro un valore prestigioso e può esserci relazione simbolica con la sagoma assai simile della paletta, oggetto enigmatico di pari prestigio rinvenuto in sepolture villanoviane, venete e golasecchiane.

Tre scene particolarmente significative presenti a *Campanine* traducono il valore simbolico dell'arma: sulla R 1 un gruppo di cinque asce è posto all'entrata del labirinto e poco discoste altre asce si associano ad un trampoliere; sulla R 52 un insolito personaggio seduto nella posizione "a fior di loto" alza uno "scudo" circolare (simbolo solare o celeste), maneggia una probabile ascia con manico molto curvo ed è sovrasta-



Fig. 17
Campanine, r. 62. Guerriero etruschizzante con elmo e spada. Trasportato da due uccelli acquatici. (rilievo dip. VC CCSP, Archivio WARA W00414).

to da una seconda ascia. Sembra trattarsi di una divinità, come nella serie dei tipi celtici con identica postura (*Nautae Parisorum*, calderone di *Gunderstrup*), impressione ribadita dalla posizione alta e dominante sulla roccia (alla cui base sgorga una sorgente); sulla R 37 un magnifico guerriero con ascia e scudo si erge sopra una sorta di struttura "ad altare" e subito sotto si pone una sagoma emisferica (contenitore, calderone?) toccata da lunghe aste impugnate da due personaggi ai lati; in alto e a fianco vi sono due asce, di cui una quasi a grandezza naturale, mentre una terza poco discosta è oggetto di venerazione da parte di un orante. La scena, riferibile ad una divinità o ad una figura di grande importanza sociale, ribadisce il prestigio e l'alto valore simbolico dell'arma.

Tale valutazione può estendersi a tutto il complesso culturale Nord e centro-italico dell'età del Ferro, con ampi antecedenti (anche rupestri) nell'età del Bronzo e sin dal Calcolitico. L'ascia ricorre infatti nei corredi funerari, nelle deposizioni rituali (come le *Brandoferplatz* retiche) e nei contesti iconografici.

In Etruria l'ascia possiede un indiscutibile profondo valore simbolico, sia quando compare in forma di bipenne (con antichi legami in ambito cretese e mediorientale), sia quando viene costruita o rappresentata in forma semplice, antichissima e prestigiosa arma che sembra racchiudere le maggiori polarità del potere preistorico. Numerose sono le asce rituali presenti in sepolture, raramente in fasci, di lamina leggera o riprodotte in terracotta od ancora in forma di pic-

coli amuleti. Associata alle verghe di metallo passerà poi al mondo romano come insegna magistratuale. È probabile che alcune fogge si siano conservate molto a lungo proprio a causa dell'elevato valore simbolico che era in parte garantito dall'"antichità" dimostrata da tali oggetti (per esempio le asce a lama quadrata perdurano dal IX al VI-V sec.). L'ascia diviene quindi progressivamente sinonimo di potere religioso-giudiziario. A tal proposito si può far riferimento all'armamento del guerriero di Capestrano (VI sec.), costituito dalla spada (potere militare) e dall'ascia (potere religioso) e ad esempio l'uso invalso in epoca romana di utilizzare l'ascia come arma sacrificale (sarcofago a Padova con scena di bue abbattuto da celebrante armato d'ascia). È comunque degno di nota che i Romani tramandino l'uso bellico dell'ascia da parte dei Reti ancora in epoca storica (Orazio) e che si ritrovino conferme in questo senso anche nell'arte delle situle (guerrieri con armamento misto, doppia lancia oplitica, elmo, scudo e ascia).

Ruote

È uno dei soggetti più tipici di Campanine nel Tardo Ferro: sulla R.10 vi è una ruota dipinta in rosso, uno degli unici due dipinti noti in tutta l'arte camuna, che "introduce" all'area d'arte rupestre. Nella R.36 vi è una grande ruota con capanne e guerrieri; quindi nella R.41 una scena con ruota, orante e antropomorfo a braccia abbassate.

Nel mondo celtico la ruota è emblema del dio Taranis, dio della volta celeste ma anche del



Fig. 18. Campanine, r. 52. Perso-naggio armato di ascia e "scudo" circolare, seduto nella posizione a fior di loto, rilievo dip. VC CCSP Archivio WARA W00410).

Fig. 19. Campanine, r. 50. Grande pannello con molti temi tipici dell'area: capanne, uccelli acquatici, asce, impronte di piedi ed iscrizione etrusca. (rilievo dip. VC CCSP, Archivio WARA W00405).

rivolgimento ciclico del tempo e del destino (esempi dal calderone di *Gundestrup* a dalle numerose statue di divinità gallo-romane); da Paspardo viene l'incisione di un grande personaggio con la testa raffigurata a forma di ruota raggiata; altre ruote a Naquane, Foppe di Nadro e Zurla (un "pugnale antropomorfo" con testa/pomolo a ruota).

I Romani identificarono Taranis con il loro Giove, e qui a Campanine, santuario dove verosomilmente si venerava la figura del dio della ruota Taranis/Giove, troviamo anche la scritta latina IOVIS sulla R.5 (probabile genitivo dativale traducibile in "dedicato a Giove"). Quest'ultima iscrizione getta luce sulla possibile valenza culturale almeno della fase finale dell'età del Ferro, ma può indicare anche la valenza di tutta l'età, che si esplica in un'attenzione particolare al mondo uranico, come paiono confermare le figure di ruote, i numerosi cavalli, il "dio" nella posizione "a fior di loto" (R.52) ed i possibile simboli di fulmini (R.61).

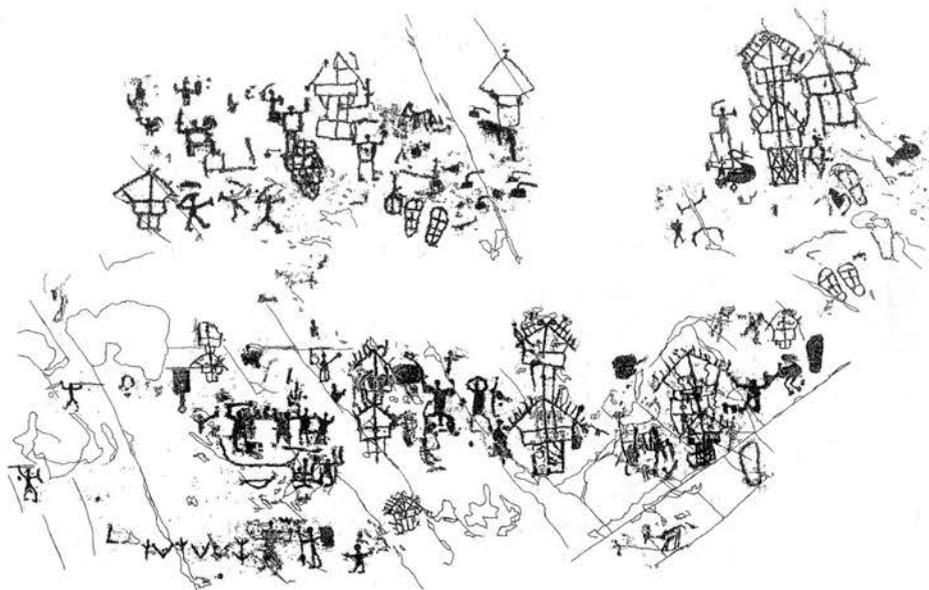
Capanne

Alta la densità delle capanne a *Campanine*, concentrate soprattutto su alcuni settori di roccia (R 7, R 16, R 38, R 49, R 50). Tipica nell'area è la disposizione, sopra accennata, a duplice capanna sullo stesso asse centrale. Molteplici le fogge e le varianti ma è possibile riconoscere alcuni *unicum* dell'area (forme "a pagoda" o configurazioni particolarmente elaborate). Una delle rappresentazioni più grandi dell'area (R 7) accoglie al suo interno un'altra capanna, impronte, guerrieri ed un colloquio fra un per-

sonaggio eminente su "trono" (simile ad esemplari archeologicamente attestati nell'area di Verucchio o rappresentati nell'arte delle situle; vedi oltre nel paragrafo sui *Troni*). Si tratta di una scena indubbiamente riferita ad un momento eccezionale e connessa ad un personaggio di pari valore. Le terminazioni delle capanne presentano spesso corna di capride, protomi equine od ornitomorfe.

L'interpretazione più convincente è quella funeraria, su paralleli d'ambito villanoviano-etrusco, e le disposizioni sembrano suggerire rappresentazioni familiari o di gruppi comunque affini. È ormai infatti evidente che le capanne raffigurate non siano esclusiva copia di abitazioni reali ma piuttosto segni di una espressività artistica assai ricca e complessa. Un tipo di casa camuna, evidentemente quello più comune, resta probabilmente immutato per secoli ed è quello che sta emergendo dalle ricerche archeologiche (ritrovamenti a Temù - VI-V sec., a Pescarzo - I sec., a Darfo-Boario - I sec.); pavimento sotto il livello del terreno, muri perimetrali con base in pietre a secco, alzato e tetto in legno. Per quanto vi siano sporadici confronti nell'arco alpino di strutture simili a quelle raffigurate (ad esempio a Brig-Wal matte nel vallese svizzero), il complesso delle figure di capanna incise induce alcune considerazioni preliminari:

- le superfici istoriate mostrano una tipologia vastissima di questa categoria di figure (in pratica quasi nessuna capanna è uguale all'altra), fenomeno praticamente mai riscontrabile



in una situazione reale perché essenzialmente anti-economico

- alcuni tipi di capanna sono architettonicamente impossibili, ad esempio quando mostrano travi frontali del tetto curve, basi ad unico pilastro, piano mediano fortemente trapezoidale (e quindi staticamente instabile), decorazioni sproporzionate rispetto alla costruzione, oppure quando le capanne compaiono sovrapposte sull'asse centrale

- potrebbe trattarsi di strutture non abitative? Strutture a valenza rituale, modellini per puro scopo rituale (funerario, *in primis*)? O sono forse immagini di un modello abitativo prestigioso non ancora archeologicamente riscontrato? O magari vengono simbolicamente enfatizzati elementi dell'abitazione reale individuata?

L'intento più ovvio è comunque quello di veicolare un messaggio, utilizzando la capanna come segno e piegando di volta in volta tale segno alle esigenze della situazione. I diversi tipi e decorazioni possono quindi forse riflettere non solo il mutamento di forma nel tempo ma anche il desiderio di individualizzare tali segni per renderli immediatamente riconoscibili e distinguibili all'interno della loro categoria. La casa ha una forte simbolizzazione in senso funerario proprio in ambito tirrenico, a partire dalle urne cinerarie tosco-laziali che sostituiscono il classico cinerario a vaso biconico in epoca villanoviana e perdurano per tutta l'epoca etrusca, in forme più complesse e parallelamente al rito inumatorio (basato su tombe monumentali a camera che richiamano comun-

que la struttura della casa terrena). Urne cinerarie a capanna si diffondono poi addirittura fino al Nord Europa, con esempi anche in Danimarca, in Germania e nel Sud della Svezia. Nell'area alpino-padana due sono gli esempi di rilievo: la stele funeraria etrusca di S. Vitale (Bologna, VI sec.) con una capanna istoriata ed il vaso funerario di Balzers (CH) con una capanna in pieno stile camuno graffita esternamente. Le urne villanoviane sono in effetti fortemente individualizzate, talvolta realizzate in metallo, con decorazioni specifiche (protomi ornitomorfe o equine all'incrocio delle travi del tetto, figure antropomorfe, dischi, fregi dipinti con cavalli od uccelli), in maniera del tutto identica alle raffigurazioni camune. In Valcamonica infatti l'associazione tipica delle capanne è con uccelli acquatici, cavalli, rappresentazioni di armati. Rimane la differenza nella struttura, che per le figure incise è tipicamente tripartita.

Al momento attuale delle ricerche non è ancora possibile propendere per una soluzione definitiva. Specifiche analisi tematiche future permetteranno certamente di fare luce su questo fondamentale capitolo dell'arte rupestre camuna.

Labirinti

Si è fatto già cenno al labirinto della R 1, associato ad asce e ad un trampoliere (itifallico e "cornuto"). Ma *Campanine* ha anche un secondo esempio filiforme nella vicina R 5, in un contesto più "usuale" di capanne, guerrieri e iscrizioni. Nelle aree vicine abbiamo un labirinto a Naquane e 2 a Zurla (dove numerosi e complessi sono anche i meandri).



Fig. 20. *Campanine*, r. 1. Incisione di labirinto con asce poste presso l'entrata. (rilievo dip. VC CCSP, Archivio WARA W00407).

Fig. 21. *Campanine*, r. 62. Grande busto armato di spada sormontato da uomini e uccelli. (rilievo dip. VC CCSP, Archivio WARA W00408).

Il significato è nel contempo enigmatico complesso e concettualmente alto. La sua ripetuta presenza nelle rocce camune conferma espressioni di un'intellettualità d'alto livello e di derivazione meridionale, più o meno direttamente mediato dal mondo etrusco.

Il labirinto in effetti simboleggia sinteticamente un percorso complesso, generalmente costellato di prove, che attua una trasformazione in chi lo compie. È quindi in stretto legame con tutti i riti di passaggio (iniziazione [sacerdotale, militare], passaggio all'età adulta, cerimonia funebre, accoppiamento e nascita). Sul vaso della Tragliatella il labirinto è associato a due figure di cavaliere con grande scudo (uno dei quali con l'emblema di un uccello) e a scene di accoppiamento su *klinai*. Il noto mito di Teseo ricorda le due prove iniziatiche dell'eroe, la sconfitta del Minotauro e l'uscita dal labirinto, quest'ultima resa possibile dall'aiuto di Arianna. All'uscita dal labirinto la tradizione ricorda da parte di Teseo anche la "danza delle gru", una "liberazione" del corpo e dello spirito in forma di movimenti a volute ritmiche, ora in un senso ora nell'altro, che in qualche modo ricorda il tracciato del labirinto e sembra alludere al ciclo cosmico morte-vita. Questa associazione con le gru ricorda la stretta connessione che presentano il labirinto di Campanine e quello di Naquane con uccelli trampolieri; ma il mito di Teseo narra di un'impresa "eroica", un incontro con la morte da parte del principe ateniese, una lotta e una vittoria dell'eroe che "riemerge", la spada ancora sguainata, dalle "profondità" del labirinto. Che dobbiamo pensare trovando in Valcamonica la costante associazione delle figure labirintiche con guerrieri (eroi) e con uccelli acquatici? Quali valori dare alle asce che "sorvegliano" l'accesso del labirinto della R 1 di Campanine, sapendo (Virgilio, Aen., VI) che sul secondo battente delle porte inferi di Cuma l'artefice aveva istoriato delle asce, specularmente al labirinto?

Trono

All'interno della grande capanna di Campanine (R 7) si scorgono due personaggi seduti. Il personaggio di sinistra è seduto su un sedile che ricorda nella forma i "troni" etruschi. È l'unico esempio che abbiamo in Valcamonica di suppellettili di questo genere. Altre due figure sedute all'interno di una capanna a Naquane non sono su sedili come questo e sembrano di fronte ad un piccolo mobile (tavolo?). Molto vicina è comunque la somiglianza col trono di Verucchio (VIII-VII sec.). Data la "periferia" rispetto al mondo etrusco-italico della Valcamonica, non stupisce l'assenza di scene che possano essere



messe chiaramente in relazione al classico simposio etrusco, come si sa legato alla cerimonia funeraria e soggetto principe di pitture e fregi funebri. Il simposio si afferma però solamente dopo il VI sec, su influenze greche, mentre in epoca precedente il banchetto è raffigurato come in Valcamonica, con personaggi seduti di fronte a tavola e non sdraiati su *klinai*. Nemmeno gli elementi che richiamano il banchetto sono esplicitamente rintracciabili in Valcamonica. Si tratta essenzialmente del corredo di metallo per le carni (spiedi, calderoni, alari) e il vasellame per servire il vino (grandi crateri, coppe e successivamente *schnabelkanne*). Solamente queste ultime vengono isolatamente raffigurate a tecnica filiforme e sembrano, per la tipologia, essere riferibili ad una fase più tarda, probabilmente già mediate da una presenza celtica nella Pianura Padana.

Altri soggetti

Fra i soggetti particolari dell'età del Ferro si può notare una nutrita serie di iscrizioni nord-etrusche, numerosi busti, anche con armi e di grandi dimensioni, due rose camune, una serie di palette, figure armate con oggetti non immedia-

tamente riconoscibili (R 50 e R 61), "pariglie siamesi" (figure di cavallo speculari anche cavalcate, le uniche finora in Valle e che mostrano interessanti confronti con oggetti rituali provenienti dal mondo retico, etrusco e piceno del VI-V sec. a.C.).

Conclusione

Quest'analisi, che ripetiamo essere preliminare (lo studio dettagliato non è completato), dà il quadro di un'area tipicamente caratterizzata da tematiche specifiche e da assenze tematiche indicative (pochi cervi e palette soprattutto). Tali caratterizzazioni si evidenziano soprattutto in gruppi di rocce che formano sotto-aree, ognuna con una sua identità, e che si raccordano in quelle dell'intero vasto contesto dell'area.

In tal senso le ricerche nella "Piana degli Svedesi", sul margine occidentale del sito, condotta dall'equipe svedese di Ulf Bertilsson, sta dando indicazioni preziose, mostrando ad esempio caratteri intermedi con la vicina area di Naquane, con la quale l'intera Campanine trova comunque le maggiori vicinanze tematiche e cronologiche.

Il valore del contesto più che quantitativo

(siamo sull'ordine di alcune migliaia di figurazioni) è qualitativo. Un'osservazione che in verità vale per l'intero complesso rupestre camuno, ma che è bene ribadire anche in relazione a studi di zona: *Campanine* offre molte informazioni uniche sulla preistoria dell'età del Ferro e molti spunti che integrano informazioni già note. Basti il solo esempio del labirinto, simbolo di gran lunga più documentato in Valcamonica che in tutta l'Italia preistorica e con dettagli di scena, specie a *Campanine* (e Naquane), che permettono precise e più profonde valutazioni rispetto ad altri contesti iconografici. La stessa cosa può dirsi per gli uccelli acquatici, le asce, le pariglie siamesi ed altri soggetti ancora.

Lo studio dell'arte rupestre è una delle grandi frontiere dell'archeologia e solo ora si inizia ad indagarne le molteplici sfaccettature e l'imprevedibile ricchezza. Non solo l'archeologia in senso stretto, quindi, ma anche altre discipline connesse, come la storia delle religioni e la fenomenologia simbolica, cominciano a trovare nell'arte rupestre materiale di studio di primario interesse.

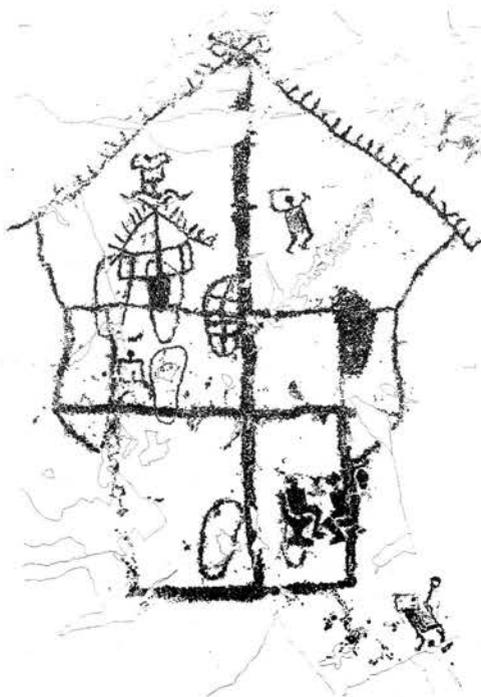


Fig. 22. *Campanine*, r. 7. Grande capanna che raccoglie al suo interno diverse impronte di piedi, personaggi e una piccola capanna figlia. Di particolar einteresse le due figure a colloqui sedute sui tipici troni etruschi. (Archivio WARA W00406).

Tappe fondamentali della scoperta dell'arte rupestre preistorica della Valcamonica e attività del Centro Camuno

Tiziana Cittadini

Si è chiuso un secolo, è tempo di bilanci ed anche noi ne proponiamo uno. È legato all'attività di ricerca svolta in un secolo in Valcamonica (negli ultimi 40 anni in massima parte dal Centro Camuno di Studi Preistorici) e le ripercussioni che queste attività hanno avuto sulla cultura, l'economia ed il territorio della Valle.

1909 Gualtiero Laeng segnala la scoperta del Masso di Cemmo I

1930 Giovanni Marro e Paolo Graziosi, Pubblicano il Masso di Cemmo I

1933 Ricerche congiunte di Giovanni Marro e Raffaello Battaglia su alcune rocce istoriate

1957 Emmanuel Anati svolge ricerche sistematiche nell'area di Naquane, individuerà circa 120 rocce istoriate

1958 Emanuele Suss pubblica il libro di "Le incisioni rupestri della Valcamonica". La Soprintendenza alle Antichità inizia le pratiche per la creazione di un Parco archeologico a Capo di Ponte

1959 Emmanuel Anati pubblica la prima monografia su "La Grande roccia di Naquane"

1959 L'area di Naquane viene donata allo Stato e finalizzata alla creazione del Parco di Naquane

1960 Emmanuel Anati pubblica il volume "La civilisation du Valcamonica". Lo studio desta l'interesse del mondo scientifico e sensibilizza i politici locali sull'importanza dei ritrovamenti

1964 Viene fondato il Centro Camuno di Studi preistorici

1968 Il CCSP intraprende ricerche sistematiche nell'area di Luine (Boario Terme); in 5 anni vengono individuate oltre 100 superfici istoriate con 20.000 figure.

1974 Viene intrapresa la ricerca sistematica nell'area di Foppe di Nadro (Ceto di Nadro) che nei 27 anni successivi porterà alla individuazione e studio di centinaia di rocce istoriate con migliaia di immagini, insediamenti preistorici, abrie. L'area verrà sottoposta a protezione divenendo prima il Parco di Foppe di Nadro e poi la Riserva Regionale delle incisioni rupestri.

1976 L'Amministrazione Comunale di Darfo Boario Terme approva il Piano per la creazione del Parco di Luine

1977 Viene istituito dal Comune di Ceto il Parco di Foppe di Nadro, destinato ad ampliarsi nel 1988 in Riserva Regionale

1979 L'arte rupestre della Valcamonica è inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale stilata dall'UNESCO

1980 Viene intrapresa la ricerca sistematica nell'area di Seradina (Capo di Ponte) che negli anni successivi porterà alla individuazione e studio di circa 200 rocce istoriate. L'area su sollecito del Centro Camuno, verrà sottoposta a protezione divenendo negli anni 80 il Parco di Interesse sovracomunale di Sellero

1982 Viene organizzata la Mostra "I Camuni alle radici della civiltà europea". Contemporaneamente si pubblica il volume "I Camuni" a compendio delle ricerche fino ad allora svolte. Oltre 250.000 turisti visitano le aree con arte rupestre della Valcamonica

1983 Viene attivata la ricerca sistematica nell'area di Sellero che negli anni successivi porterà alla individuazione e studio di 119 di rocce istoriate

1986 Su richiesta dell'Amministrazione Comunale di Sellero viene steso il Piano del Parco di Sellero

1987 Viene attivata la ricerca sistematica nell'area di Seradina che negli anni successivi porterà alla individuazione e studio di circa 200 di rocce istoriate

1987 Viene creato il Parco Comunale di Sellero
1988 Viene istituita la Riserva Regionale Incisioni Rupestri Ceto Cimbergo paspardo, vasta area (2.900.000 mq.) in cui sono presenti oltre 500 rocce istoriate.

1993 Viene attivato il Progetto WARA, inventario dell'arte rupestre mondiale

1997 Viene attivato il Progetto per il censimento dell'arte rupestre preistorica che si concluderà nel 2002

1997 Viene tenuto il primo Corso per operatori turistici sul FSE

1998 Su richiesta dell'Amministrazione Comunale di Capo di Ponte viene steso il Piano del Parco di Seradina

1998 Secondo corso per operatori turistici sul FSE

1999 Terzo corso per operatori turistici sul FSE
2000 Viene aperta la mostra "40.000 anni di arte contemporanea.", panoramica sull'espressività delle origini in Europa: Italia, Svezia, Norvegia, Belgio, Portogallo ne saranno le tappe fino al 2003. Viene approvato il piano del Parco di Seradina

2001 Si conclude il censimento dell'arte rupestre preistorica della Valcamonica (stesura della cartografia localizzativa delle rocce istoriate). Il Centro Camuno inizia, su incarico del ministero Beni Culturali, la stesura dell'Inventario dell'arte preistorica italiana

XIX VALCAMONICA SYMPOSIUM 2001
ARTE PREISTORICA E TRIBALE: PROCESSI DI INTERPRETAZIONE DELL'ARTE
RUPESTRE

Tanum, Svezia, 22-27 settembre 2001

SESSIONE CONCLUSIVA: RISOLUZIONI E RACCOMANDAZIONI

1. Comitato di Redazione

Il giorno 27 settembre 2001, i partecipanti al XIX Valcamonica Symposium si riuniscono in Assemblea nella sede del Museo di Tanum, Svezia per riassumere i risultati e formulare raccomandazioni.

L'Assemblea è presieduta congiuntamente da: Prof. Emmanuel Anati (Italia), Dr. Ulf Bertilsson (Svezia) e Prof. Christian Züchner (Germania). La Segreteria è tenuta da Louise McDermott.

Sono state discusse ed approvate le seguenti delibere e raccomandazioni.

2. Risultati del XIX Valcamonica Symposium Processi di interpretazione dell'arte rupestre

Il Symposium organizzato nell'ambito del Rock Care Project, si è tenuto a Tanum, in Svezia, per la durata di cinque giorni. Sono state presentate le seguenti comunicazioni: "Aspetti psicoanalitici dell'arte rupestre scandinava"; "Figure e storie, storie e figure: un modello dall'Australia Aborigena per il significato dell'arte rupestre preistorica"; "Riflessioni sull'interpretazione dell'arte rupestre"; Nuove scoperte di arte rupestre in Valcamonica (agosto 2001). Zurla e Grevo: prima analisi e metodi di ricerca; A) Presentazione dei contesti e delle caratteristiche B) Temi e paragoni"; "Filosofia dell'immagine: relazione tra varianti e costanti nell'arte rupestre"; "Datazione archeologica dell'arte rupestre: solo soggettiva?"; "Attributi sciamanici nell'arte rupestre della Siberia e dell'Asia Centrale"; "Spiegazione del significato culturale del gufo nell'arte rupestre in Cina"; "Moiré - Una nuova tecnica per le immagini 3D ad alta risoluzione dell'arte rupestre"; "La mano che ha fatto l'incisione: tentativo di individuare l'artista"; "Uno studio dei gesti nell'arte figurativa dei popoli senza scrittura". "Dibattito generale, conclusioni, raccomandazioni e delibere".

I Paesi rappresentati sono stati Cina, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Norvegia, Russia, Spagna, e Svezia.

3. Ringraziamenti

I partecipanti al XIX Valcamonica Symposium rivolgono un caloroso ringraziamento agli Enti e a tutte le persone che hanno contribuito e supportato finanziariamente il simposio:

- Rock Care Project
- Centro Camuno di Studi Preistorici
- Municipio di Tanum
- Museo di Vitlycke
- Resö Pensionat
- Museo Underslöv Hallristnings
- Amministrazione Regionale di Västra Götaland

4. Futuro dei Valcamonica Symposia

Secondo le raccomandazioni del XVIII Valcamonica Symposium, questo è il primo simposio che si è svolto fuori dall'Italia. Solitamente i simposi di Valcamonica hanno avuto intorno agli 80 partecipanti. Quest'anno le dimensioni sono state inferiori accomunando una quarantina di persone. L'atmosfera raccolta e più intima ha sicuramente contribuito al successo del Simposio.

Riguardo alla sede del simposio del prossimo anno tre proposte sono emerse:

- Tanum in Svezia sotto la direzione del dr. Ulf Bertilsson;
- Durham, UK, sotto la direzione della Dr. Margarita Diaz-Andreu;
- Bornholm, Danimarca, sotto la direzione di Gerhard Milstreu.

Ognuna di queste località è al centro di zone di arte rupestre, un requisito per ospitare i simposi. L'Assemblea ha deciso di tenere il XX Valcamonica Symposium in Svezia, che assicura un maggiore finanziamento e una maggiore garanzia di successo. Il Simposio si svolgerà nel mese di settembre 2002, a Futurama, una struttura a fini educativi. Le date precise saranno comunicate in maggio. I Soci del Centro sono caldamente invitati ad intervenire e a confermare la loro partecipazione. La manifestazione sarà gestita in cooperazione con il prof. Jarl Nordbladh dell'Università di Göteborg, che si occuperà di unire nello sforzo comune le varie istituzioni accademiche della zona. Viene altresì proposto che il Simposio del 2003, che era previsto in Zimbabwe, si svolge invece a Durham, in Inghilterra e quello del 2004 in Danimarca. In ognuna di queste località sarà conservato il nome di Valcamonica Symposium. Viene creato un comitato di organizzazione per questi eventi composto da Ulf Bertilsson, Margarita Diaz-Andreu and Gerhard Milstreu

Azione: U. Bertilsson, M. Diaz-Andreu and G. Milstreu

5. Titolo del XX Valcamonica Symposium

Al fine di aprire la partecipazioni ai simposi ad altre discipline e a sollecitare l'interesse dei musei e degli organismi di educazione e promozione culturale, un organo scandinavo viene proposto da Kalle Sogndnes, della Norvegia, il quale si assume l'impegno di organizzarlo. Organizzazioni non governative come ICOM, ICOMOS e ICCROM saranno invitate con lo scopo di promuovere la presenza dell'arte rupestre nei musei e nelle esposizioni.

I temi proposti per il prossimo simposio includono:

1. L'uso culturale dell'arte rupestre
2. L'arte rupestre come strumento di comunicazione visuale
3. Modelli universali e arte rupestre
4. Archivi a scopo comparativo
5. Grammatica e sintassi dell'arte rupestre
6. Ricostruzione storica e arte rupestre
7. Arte rupestre e mitologia
8. Cooperazione e lavoro internazionale

Viene scelto il seguente titolo:

L'uso culturale dell'arte rupestre

Gli altri titoli potrebbero essere presi in considerazione come sezioni secondarie all'interno del simposio o come temi dei prossimi simposi.

Azione: *Ulf Bertilsson*

6. Pubblicazioni

L'Assemblea dei partecipanti chiede alle organizzazioni internazionali e al Governo Italiano un sostegno per la pubblicazione degli Atti dei passati simposi non ancora pubblicati e al fine di rendere meglio conosciuti i simposi stessi. Viene inoltre richiesto che altre monografie concernenti lo studio dell'arte preistorica e tribale ottengano finanziamenti pubblici, sia nazionali, sia internazionali.

Azione: *UNESCO*

7. Standardizzazione della registrazione e della documentazione

I partecipanti al simposio richiedono l'appoggio delle organizzazioni internazionali per la creazione di linee guida uniformi per la metodologia della registrazione e della documentazione dell'arte preistorica e tribale. Questo è necessario per un più fluente scambio di informazioni. Una commissione viene creata a tal fine. Essa è composta da E. Anati, U. Bertilsson e C. Züchner.

Azione: *UNESCO, ICOMOS, ICOM, ICCROM*

8. I siti riconosciuti dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale

I partecipanti evidenziano che la commissione per i Siti del Patrimonio Mondiale nomina i

siti da inserire ma, in seguito, non se ne cura. U. Bertilsson ha informato l'Assemblea della situazione del programma di monitoraggio dei siti facenti parte del Patrimonio Mondiale, enfatizzando l'importanza che ha la presenza della Valcamonica nella Lista. Poco è stato fatto per la protezione della Valcamonica e di altri siti simili, non essendo state favorite attività culturali e di ricerca. L'Assemblea richiede che l'UNESCO spieghi quale ruolo intende svolgere e quale sono le competenze dei governi nazionali e delle amministrazioni locali nello sviluppo della ricerca e della cultura nei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Azione: *UNESCO (Patrimonio Mondiale), CAR*

9. Inventario dell'arte preistorica in Lombardia

L'Assemblea aveva richiesto alla Regione Lombardia il sostegno per la creazione di un inventario sistematico ed esaustivo dell'arte rupestre, partendo dalla Valcamonica e dalle aree circostanti, come la Valtellina. Tale inventario è stato affidato al Centro Camuno di Studi Preistorici, che da anni lavora in questo campo e che possiede un vasto archivio. Questo progetto va ulteriormente finanziato per assicurarne il proseguimento.

Azione: *Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Provincia di Sondrio, Enti locali Valcamonica e Valtellina*



10. Arte rupestre della Grecia

Il Simposio si è rivolto al Governo greco raccomandando uno sviluppo degli studi nelle zone di arte rupestre recentemente scoperte in Macedonia. Il simposio sollecita una risposta positiva da parte del Governo greco.

Azione: CAR

11. Progetto WARA

Un supporto per il Progetto WARA (Inventario Mondiale dell'Arte Rupestre) è richiesto all'UNESCO, al CIPSH, e al Governo Italiano. L'Assemblea raccomanda che l'impegno di tali istituzioni non solo venga confermato, ma anche incrementato. Il progetto è di particolare importanza per la diffusione delle informazioni e delle immagini dell'arte preistorica.

Azione: UNESCO, CIPSH, Governo Italiano (Ministero Affari Esteri)

12. Divulgazione ed educazione

La divulgazione e l'educazione del pubblico nei confronti dell'arte rupestre deve essere condotta a livello locale ed internazionale. Viene richiesto un supporto all'UNESCO e all'ICOMOS per la diffusione delle informazioni, e all'ICOM affinché favorisca l'introduzione dell'arte rupestre nei musei e lo sviluppo di relazioni tra i musei e le istituzioni per la produzione e la circolazione di mostre.

Azione: UNESCO, ICOMOS, ICOM

13. CAR

Nel corso del Simposio si è tenuta la riunione annuale del Consiglio Direttivo del CAR unitamente ad altre riunioni informali dei membri del CAR, per trasmettere l'informazione sulle attività svolte. Le relazioni hanno incluso la missione del Presidente Ulf Bertilsson in Alqueva, Portogallo, i problemi di salvaguardia della zona di arte rupestre in relazione alla costruzione dell'autostrada a Tanum in Svezia. Il Segretario Generale Christian Züchner ha

presentato una prima stesura del "Charter for Rock Art Research and Management" che viene distribuito ai coordinatori nazionali sollecitando i loro commenti. La stesura finale sarà pubblicata sul sito web accessibile al pubblico. Inoltre numerosi coordinatori nazionali hanno presentato rapporti nazionali sullo stato delle ricerche e su nuove scoperte.

Azione: CAR

14. I principali siti di arte rupestre

L'Assemblea raccomanda la produzione di una pubblicazione dei principali siti di arte rupestre nel mondo. Questo progetto, già avanzato negli anni passati, è frenato dalla mancanza di fondi. La compilazione viene realizzata a cura del CCSP. L'Assemblea richiede all'UNESCO un aiuto per questo progetto che dovrebbe essere di diretto interesse per la conoscenza e la protezione del Patrimonio culturale mondiale

Azione: UNESCO (Patrimonio Mondiale)

15. Cooperazione Europea: mostra "40.000 anni di arte contemporanea" e seminari

Grazie alla cooperazione tra il progetto Rock Care, (Svezia) e il Centro Camuno di Studi Preistorici (Italia) la mostra "40.000 anni di arte contemporanea. L'arte preistorica dell'Europa" è esposta al Museo di Vitlyke a Tanum riscuotendo grande successo ed un notevole afflusso di pubblico. L'installazione è stata coordinata da Tiziana Cittadini.

In collaborazione con il Dipartimento Valcamonica del CCSP sono stati organizzati quattro seminari sulla documentazione dell'arte rupestre a Astuvansalmi, Finlandia, Tanum, Svezia, Valcamonica, Italia e Foz Côa, Portogallo.

Per il 2002 è in preparazione una nuova tappa del Progetto Rock Care, con ulteriori seminari ed una nuova mostra.

Azione: U. Bertilsson

VIAGGI DI STUDIO 2002 archeologia, antropologia, storia dell'arte

I viaggi di studio promossi dal Centro Camuno di Studi Preistorici sono riservati ai Soci del Centro ed hanno fini educativi, culturali, di formazione scientifica o di ricerca. Essi non sono sovvenzionati e devono autofinanziarsi. Le spese sono suddivise tra i partecipanti. I temi centrali sono arte, archeologia e antropologia. Vi sono due tipi di viaggi archeologici. Le spedizioni sono missioni di ricerca incentrate su un sito o su un tema. I seminari itineranti sono viaggi di studio che itinerano in una regione o su un determinato argomento.

Prenotazioni. Se non altrimenti previsto, il partecipante deve preoccuparsi di ottenere i visti di entrata e di avere un'assicurazione contro malattie ed incidenti, valida per il percorso e la durata. Con la prenotazione, va inviato un anticipo e fotocopia del passaporto, unitamente alla scheda di iscrizione. Ogni viaggio ha un numero chiuso, minimo e massimo. Se non viene raggiunto il numero minimo il viaggio viene annullato. Superato il numero massimo si potranno non accettare altri partecipanti. In tali casi verranno restituite per intero le somme versate. In ragione degli impegni con le agenzie corrispondenti, la totalità della partecipazione alle spese deve pervenire al Centro almeno 21 giorni prima dell'inizio di ogni viaggio. Ogni corrispondenza deve essere per iscritto, per posta o per fax (0364/42572). In particolare per le prenotazioni fa fede la data del fax o del timbro postale. Per comunicazioni urgenti telefonare nei giorni lavorativi, dalle ore 9,00 alle ore 16,00 allo 0364/42091. Non si accettano versamenti al momento della partenza. All'atto della partenza il partecipante dovrà esibire la documentazione dell'avvenuto pagamento della somma totale prevista.

Sistemazione alberghiera. Solitamente la sistemazione in albergo è in camera doppia. Chi desiderasse la camera singola è pregato di segnalarlo sul bollettino di prenotazione. In tal caso sono prevedibili maggiorazioni che saranno specificate al richiedente.

Quota di partecipazione. La quota di partecipazione viene calcolata con alcuni mesi di anticipo, può essere soggetta a modifiche determinate dalle fluttuazioni dei cambi o da altre cause che saranno notificate agli iscritti.

Annullamenti e rinunce. Rimborso sulla somma totale prevista, se interamente versata: fino a 31 gg. prima della partenza: 80%; da 30 gg. a 15 gg. prima della partenza: 50%; per annullamenti a meno di 15 gg. dalla partenza non vi sono rimborsi.

Modalità di pagamento. I pagamenti dall'Italia si effettuano tramite:

-c/c postale n. 14208250,

-assegno bancario intestato al Centro Camuno di Studi Preistorici,

-carta di credito VISA, MASTERCARD, EUROCARD della quale vanno forniti numero e data di scadenza.

Assicurazione per rimborso in caso di annullamento (ARDA). L'assicurazione prevede il rimborso di quanto versato, meno il 10%, per annullamenti da parte del partecipante, dovuti a forza maggiore, fino a 7 gg. prima della partenza. Il costo dell'Assicurazione, facoltativa, è uguale al 5% del costo totale del viaggio. Il rimborso dell'assicurazione sostiene i rimborsi standard sopraindicati.

HAR KARKOM, ISRAELE

Spedizione archeologica Sinai-Har Karkom

Date: 24 marzo-6 Aprile 2002 (periodo di Pasqua; 14 giorni).

Itinerario: Milano, Tel-Aviv, Har Karkom, Gerusalemme, Milano.

Sintesi: XXII stagione di ricerche archeologiche. Il lavoro si svolge in équipes con compiti definiti: rilevamento di arte rupestre, esplorazione grotte, siti paleolitici, siti di età del Bronzo, esplorazioni sul terreno, scavi archeologici, cartografia.

Logistica: voli A/R da Milano o da Bergamo, Trasporto su veicoli fuoristrada. Pernottamento in tenda nel campo base.

Costo: Incluso volo A/R da Milano, Eur. 2600⁰⁰

Partecipanti: Min. 16, max. 32

AZERBAIJAN

Arte rupestre e ambiente.

Date: 12-19 Maggio 2002 (8 giorni).

Itinerario: Milano, Baku, Gobustan, Penisola di Abseron, Baku, Milano.

Sintesi: l'arte rupestre del Gobustan abbraccia tutti i periodi dai Cacciatori Arcaici al Medioevo. Le superfici rocciose illustrano una storia di oltre 20.000 anni. Esplorazione di un'area di eccezionale concentrazione di arte rupestre al su una delle principali piste migratorie della preistoria, tra l'Europa e l'Asia.

Logistica: voli A/R Milano-Baku. Trasporto su veicoli fuoristrada. Pernottamento in albergo, pensione completa. Guida e interprete.

Costo: Incluso volo A/R da Milano, Eur. 2160⁰⁰

Partecipanti: Min. 6, max. 12

AUSTRALIA

Esplorazione archeologica. Arte preistorica e tribale.

Date: 01-16 luglio 2002 (17 giorni).

Itinerario: Milano, Sidney, Derby, Kimberley, Darwin, Kakadu, Terra di Arnhem, Alice Springs, Ayers Rock, Sydney, Milano.

Sintesi: Viaggio dedicato allo studio dell'arte preistorica e tribale dell'Australia. Visita a località di arte rupestre nel Kimberley, Kakadu, Terra di Arnhem e Ayers Rock. Visita dei musei di Sydney e di Darwin. Partecipazione alla settimana dell'arte tribale a Sydney con visita anche a gallerie di arte aborigena contemporanea.

Logistica: voli A/R Milano-Sydney. Voli interni, trasporti fuoristrada. Pernottamenti in alberghi e lodges. Possibili due pernottamenti in tenda.

Costo: Incluso volo A/R da Milano, Eur. 4370⁰⁰

Partecipanti: Min. 12, max. 16

SARDEGNA

L'arte preistorica dai primi colonizzatori alla fine del periodo nuragico

Date: 1-8 settembre 2002 (8 giorni).

Itinerario: Milano, Cagliari, Oristano, Sassari, Olbia, Nuoro, Cagliari, Milano.

Sintesi: Arte ipogeica e monumenti funerari, statue stele e statue menhir, arte nuragica. Sopralluoghi a siti e visite a musei e collezioni. Incontri con ricercatori locali.

Logistica: voli A/R da Milano. Trasporto con pulmino. Pernottamento in albergo.

Costo: Incluso volo A/R Milano-Cagliari, Eur. 1600⁰⁰

Partecipanti: Min. 12, max. 24

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Ente d'Interesse Nazionale Riconosciuto dal Ministero Beni Culturali ed Ambientali
(D.M. 05.02.1997 n. 51)

25044 CAPO DI PONTE (BS)

Tel. 0364/42091 – Fax 0364/42572

E-mail: ccspreist@tin.it <http://www.rockart-ccsp.com>

Direttore Scientifico:

Emmanuel Anati, Capo di Ponte (BS)

Presidente del Consiglio Direttivo:

Umberto Cerqui, Milano

Vice-presidente:

Daria Armanini, Darfo B. T. (BS)

Consiglieri effettivi:

Caterina Agostini, Losine (BS)

Flavio Barbiero, Livorno

Paolo Biagi, Brescia

Franco Bontempi, Ono San Pietro (BS)

Gabriella Brusa Zappellini, Milano

Consiglieri supplenti:

Maurizio Bruni, Milano

Dora Cavagnis, Brescia

Silvana Gavaldo, Treviglio (BG)

Marcello Richiardi, Saronno (VA)

Revisori dei Conti:

Luigi Mor, Brescia

Rachele Santi, Boario Terme (BS)

Dipartimento Valle Camonica:

Silvana Gavaldo

Umberto Sansoni

Organico CCSP 2001:

Giorgia Aprile

Ornella Castelluccio

Tiziana Cittadini

Valeria Damoli

Margherita Damisella

Ariela Fradkin Anati

Massimo Frera

Susan Harris

Laura Laini

Matteo Meschiari

Nives Pezzoni

Irene Rubini

Volontari 2001:

Elena Bettoni (Italia)

Severine Bulteau (Francia)

Emmanuele Desnos (Francia)

Kathrine Pickles (UK)

Caroline Sholtes (Belgio)

Gilberto Taboni (Italia)

Sam Whitfield (UK)

QUOTE SOCIALI 2002

Aderenti Italia/Estero: Euro 40,00 / 45,00 (più Euro 5,00 per la prima iscrizione)

Soci Effettivi Italia/Estero: Euro 60,00 / 70,00

Soci Sostenitori: Euro 500,00 ed oltre

Soci Vitalizi: Euro 1.500,00
